INSERZIONI
Le inserzioni si pagano e ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13; GENOVA, via Roma, 19; MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 50, la 3ª pagina L. 0.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 11 — 5 —
Estero (Id. paesi) 44 — 22 — 11 —
Conto Gazzetta Costituzionale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Ritorno di personaggi — Le prossime nomine e lo sdoppiamento del reggimenti d'artiglieria — I nuovi ammessi all'Accademia ed ai Collegi militari — Gli ufficiali alla Scuola di guerra — Il Ministero rifiuta i soldati per la flagellata — Candidati ai posti di perfezionamento all'estero — La cattedra di meccanica razionale all'Università di Catania — La luce elettrica in Vaticano — Notiziette d'Africa — I Sovrani a Roma — Le spiegazioni circa il decreto per le scuole tunisine.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 8,40 *pom.* — È giunto a Roma, di ritorno dal congedo, il conte Solms di Sonnenwalde, ambasciatore di Germania al Quirinale, per i provvedimenti relativi alla venuta dell'imperatore di Germania.

È pure rientrato in Roma il sotto-segretario di Stato per gli esteri. L'on. Crispi non arriverà che domani da Napoli.

— *L'Esercito* dice erronee le notizie che si sono divulgate circa le nomine militari che saranno contenute in un prossimo grande bollettino. Lo stesso giornale afferma invece che verrà pubblicato nella prossima settimana un bollettino straordinario di nomine e destinazioni per lo sdoppiamento dei reggimenti d'artiglieria, che verrà fatto pel 1° novembre p. v.

— Il *Giornale Militare* pubblica i nomi dei nuovi ammessi al primo anno d'Accademia ed al secondo anno delle Scuole militari.

— Il Ministero della guerra ricevette il rapporto sugli esami scritti degli ufficiali che concorsero per l'ammissione alla Scuola di guerra. Gli ammessi furono 25. Essi si recheranno in novembre a Torino per sostenere gli esami orali.

— L'autorità militare opportunamente ha rifiutato di accordare 2500 uomini per la grande fiaccolata da farsi in onore dell'imperatore Guglielmo II. Questi divertimenti sono per la truppa motivi a mancanze e ad irregolarità di servizio, ed oltre a ciò è sempre inopportuno il distogliere i soldati per ragioni non serie e gravi.

— La Giunta superiore per l'istruzione pubblica propose i seguenti candidati per i posti di perfezionamento all'estero: per la Facoltà giuridica i signori Asioli, Graziadei e Nulli; per la Facoltà di lettere i signori Pais e Mercel; per la Facoltà di medicina i signori Quarenghi e Manfredi; per la Facoltà di scienze matematiche i signori Pirach, Monticelli e Pascal.

— La Commissione pel concorso alla cattedra di meccanica razionale all'Università di Catania propose come candidato il prof. Pennacchietti.

— Durante le prove d'illuminazione a luce elettrica dei principali monumenti di Roma per le feste imperiali si proiettavano da Castel Sant'Angelo anche i fasci luminosi sopra il Vaticano. Questi si fecero per tale non richiesta illuminazione, ed allora il Governo ordinò che si cessasse subito di proiettare la luce elettrica in Vaticano. I popolani liberali dicono ora che al Vaticano la luce non la vogliono vedere in alcuna maniera.

— Lettere giunte da Massaua [illegible] che barambaras Kafel si trova tuttora a Keren. Negli scorsi giorni vi fu a Beilul, presso Assab, un po' di agitazione per i malumori degli indigeni contro alcuni militari. Si mandò un rinforzo di truppe; ma la cosa non ebbe seguito.

— Si annunzia che i Sovrani arriveranno a Roma sabato venturo. Si crede che dopo le feste ritorneranno subito a Monza.

— E assai commentato il colloquio avuto dal nostro agente d'affari a Parigi col ministro francese degli esteri Goblet circa il decreto per le scuole tunisine. Il nostro incaricato d'affari (in assenza del Menabrea) domandò amichevolmente spiegazioni sulla portata di questi decreti. Goblet rispose che il Gabinetto francese, pur desiderando agire nei limiti dei diritti spettanti al bey o al protettorato, non voleva misconoscere alcuno degli obblighi risultanti da impegni anteriori e soggiunse essere convinto che le istruzioni di Massicault, resid ente generale della Francia, permetterebbero di giungere ad un accordo soddisfacente. — Ormai appare evidente che il Governo francese è deciso di insistere nelle [illegible] risoluzioni per rifarsi della sconfitta subita nella questione di Massaua. — *La Tribuna* raccomanda al nostro Governo di operare colla massima cautela, poichè si conosce che la questione tunisina è assai difficile per noi.

La questione delle scuole tunisine — I favori parlamentari e la riapertura delle Camere — La [illegible] del Papa in San Pietro — Per l'anniversario della nascita di Francesco Giuseppe — Il principe Enrico di Prussia a Roma — I resti del Portogallo — Pel palazzo del Parlamento — I membri della Lega latina in assemblea — Per la commemorazione di Manfredi — Il fallimento Moroni — Ricevimenti di giornalisti — Arresto di malfattori — Un incidente elettrico al teatro Nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,10 ant.* — Le spiegazioni date da Goblet al nostro incaricato d'affari a Parigi, barone Ressmann, quantunque accennano ad una poco riguardosa condotta della Francia verso di noi, non ingenerano però nelle sfere politiche alcun timore di un [illegible] conflitto diplomatico fra le due Potenze. Però è intenzione di Crispi di ottenere assicurazioni formali pel riconoscimento dei diritti che spettano alle scuole italiane della reggenza. (*Vedi in proposito la nostra lettera da Tunisi in altra parte della pagina*)

Non fa ombra di vero la notizia stampata dal giornale il *Matin* di Parigi che Crispi si appresti a suscitare gravi complicazioni internazionali a proposito dei decreti francesi sulle scuole della Tunisia, decreti da lui considerati tali da portar turbamento nell'equilibrio del Mediterraneo.

— Corre voce nelle sfere politiche che l'apertura del Parlamento verrà probabilmente fissata pel giorno 8 di novembre. Il Governo ha fretta di sbrigare i progetti pendenti innanzi alle due Camere per aprire presto, cioè prima di fine d'anno, una nuova sessione.

Intanto la Commissione senatoriale per la riforma comunale e provinciale spinge alacremente i suoi lavori; l'altra Commissione per il Codice penale, che si deve riunire l'8 ottobre a Firenze, ha pure ricevuti sollecitazioni per condurre il più presto possibile a termine il suo lavoro.

L'on. Crispi, sempre nell'intento di spingere i lavori della Camera, ha pel raccomandato ai colleghi ministri di presentare i bilanci pel 20 ottobre.

— Stamane il Papa celebra per l'ultima volta la Messa in San Pietro, alla presenza dei pellegrini. Dal Vaticano furono dirimasti oltre a cinquantamila inviti. Questa sera il pellegrinaggio si scioglierà: parecchi dei pellegrini andranno a Napoli e molti si recheranno in Assisi ed a Loreto.

— La Stampa clericale annunzia che il 4 ottobre, anniversario della nascita di Francesco Giuseppe, verrà, per ordine del Papa, celebrata una Messa solenne. L'annunzio stesso è fatto con secondi fini.

— È giunto annunzio ufficiale che il principe Enrico di Prussia verrà ad accompagnare suo fratello l'imperatore di Germania a Roma.

È pure accertato che il re e la regina del Portogallo, che ora si trovano a Monza, si recheranno a Roma insieme ai Sovrani d'Italia per assistere alle feste che si daranno in occasione della venuta dell'imperatore Guglielmo.

— Oggi si riunisce la Commissione per il nuovo palazzo del Parlamento.

Si è pubblicato un opuscolo contenente l'esposizione del progetto per l'erezione del palazzo presso piazza Barberini. Il progetto, per quanto grandioso, importerebbe una economia di sei milioni su quello presentato per la località di Magnanapoli.

— Ieri ebbe luogo una grande assemblea degli affigliati alla Lega Latina. Vi intervennero molte rappresentanze di Società democratiche ed operaie.

Menotti Garibaldi tenne un discorso nel quale incoraggiò i membri della Lega a rimanere uniti e costanti nel principio della causa liberale. Ebbe parole di lode per la politica dell'on. Crispi, ed invitò tutti a dar quartiere ai nemici della unità italiana.

— L'Associazione dei Reduci Indipendenti ha indirizzato alle Presidenze delle Associazioni popolari e democratiche una circolare in cui è detto:

« Alla commemorazione di Montana giova quest'anno dare la maggior possibile solennità. Ma solennità vera non esiste se non dove risuona la sola voce del popolo; ed è appunto alle Associazioni popolari e democratiche che i Reduci Indipendenti rivolgono il loro appello per raggiungere di comune accordo il patriottico scopo. »

— La questione del fallimento Moroni è stata risolta colla firma del concordato da parte di tutti i creditori.

— Nella riunione di giornalisti romani tenutasi ieri sera all'Associazione della Stampa per deliberare intorno alle accoglienze da farsi ai colleghi delle provincie e dell'estero che verranno a Roma per le feste imperiali, si decise, insieme ad altre varie proposte di ricevimenti, di tenere una serata d'onore.

— Pare che l'autorità sia riuscita a scoprire le traccie degli autori della aggressione di Artena, in cui rimasero morti il Caupi ed il Colamecchi. Si tratterebbe di una vasta associazione di malfattori, che dovrebbero rispondere di molti altri gravi misfatti. Venne arrestato un individuo, il quale nel giorno del funerale delle vittime vi assisteva portando una torcia accesa.

Dalla Sicilia giunge pure notizia che sono stati arrestati, come complici nell'assassinio Zalapì di Alcamo, altri tre individui gravemente indiziati ed il cui arresto fu confermato da mandato di cattura del giudice istruttore. È attivamente ricercato anche il quarto complice. Trovasi sul luogo l'ispettore Bullanti.

— Ieri sera il teatro Nazionale s'inaugurava la stagione autunnale. All'ultimo atto si sentì uno scoppio improvviso ed il teatro rimase completamente allo scuro. Erasi guastato l'impianto elettrico. Si supplì subito alla illuminazione accendendo i gas. Non si ebbe alcuna disgrazia.

I disordini di Neuchâtel.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 11 *pom.* — A stento la forza pubblica potè respingere, a sciabola sguainata, il popolo indignato della sfacciataggine dei salutisti, le cui pagliacciate urtano il buon senso e offendono la coscienza. Furonvi botte date e ricevute e un disordine [illegible] più visto, un tumulto insolito nella pacifica città di Neuchâtel. Gli abitanti del quartiere de l'Ecluse, dove trovasi la cittadella salutista, avendo dichiarato che prenderanno le armi se non si fanno cessare quegli scandali e quei tumulti, diessi che il direttore del dipartimento di giustizia e polizia, consigliere di Stato on. Cornaz, sia partito stamane col primo treno per Berna, onde informare dell'accaduto e dei pericoli gravi che minacciano la quiete pubblica il Consiglio federale. Al momento dicesi è stato dato ordine perentorio di sfratto dal Cantone di tutti i salutisti del di fuori e di chiudere la cittadella per motivi d'interesse pubblico.

La squadra a Napoli ed a Gaeta.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — È arrivata la squadra italiana permanente.

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Sono giunte le regie navi *Italia*, *Etna*, *Stromboli* e *Staffetta*.

L'imperatore [illegible] il suo viaggio.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29 (Ufficiale) — L'imperatore Guglielmo giungerà lunedì sera e partirà per Vienna martedì sera.

La fine del Congresso dei viticultori a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore* 9,40 *ant.* — Ieri, prima della chiusura del Congresso, i viticultori convenuti a Padova visitarono il grandioso stabilimento del signor Bassi, [illegible] enologo. Dopo raccoltisi per l'ultima seduta, i congressisti discussero varie proposte fatte dai signori Grazzi, Soncini e dal senatore A. Rossi.

La seduta si chiuse con [illegible] detta relazione del cav. G. B. Cerletti sopra i voti e le proposte presentati al Congresso. Dopo parlò il Berti, come già vi telegrafai, e dopo ancora il cav. Keller, il prefetto Bianchi ed il f. di sindaco Manfredini.

I congressisti sono in generale assai soddisfatti pel lavoro compiuto. Al banchetto tenutosi alla sera, come già è stato accennato, l'on. Berti fece un discorso patriottico che escite l'entusiasmo generale.

Il piroscafo " Duca di Galliera. "

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 1.10 *pom.* — La notizia divulgatasi in questi giorni che il piroscafo *Duca di Galliera*, ancorato nel porto di Genova, abbia corso rischio di affondare per essersi lasciato aperte le valvole, è inesistente. Si tratta di poca acqua entrata in una paratia stagna della sentina per un robinetto lasciato temporaneamente aperto. Nel mondo commerciale e giornalistico genovese è vivamente deplorata la smania di inventare telegrammi con notizie inesistenti o *à sensation*.

La Porta lontana per la firma della Convenzione di Suez.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il corrispondente da Vienna al *Times* dice: « Dopo la nota rimarchevole dell'ambasciatore italiano, la Porta, firmando semplicemente la Convenzione sul Canale di Suez, farebbe credere che rinunzia ai diritti della Mezzaluna sull'Algeria e Tunisia, che teoricamente furono sempre mantenuti, e che servirebbe per abbandonare Tripoli alla prima Potenza che non avrebbe più che ad installarvisi. La Porta quindi probabilmente rinunzierà all'idea del protocollo mantenendo i suoi diritti sulla costa occidentale del Mar Rosso, e contestando inoltre i suoi diritti storici alla sovranità sull'Algeria e Tunisia. »

Un pericolo corso dall'imperatore d'Austria alle grandi manovre.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), [illegible]. — Il *Fremdenblatt* rettifica i rumori secondo i quali l'imperatore avrebbe corso un gran pericolo ieri in occasione della manovra d'artiglieria a Felixdorf presso Vienna. Verso le ore 2 l'imperatore ordinò di cessare il fuoco. In causa del forte vento contrario, una batteria non sentì l'ordine e tirò altri colpi, sebbene l'imperatore e il seguito si fossero già inoltrati per vedere il bersaglio. Ma l'imperatore ed il seguito, trovandosi in una depressione del terreno e fuori della linea di tiro, non corsero assolutamente alcun pericolo, l'ordine fu rinnovato, e la batteria cessò immediatamente il fuoco.

Il ritorno del re di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il re di Grecia è atteso fra otto giorni.

Il " Mémorial diplomatique " smentito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, citando il *Journal de Saint-Pétersbourg*, che si meraviglia come un giornale serio quale il *Mémorial Diplomatique*, abbia potuto pubblicare la notizia che Salisbury avrebbe ricevuto l'assicurazione che Bismarck e Kalnoky appoggerebbero il principe di Coburgo, esprime eguale sorpresa che si prenda il *Mémorial Diplomatique* come un giornale serio.

Un deposito di vini italiani a Dresda.

DRESDA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 5,40 *pom.* — Oggi venne inaugurato un deposito di vini italiani della ditta Aurelio Bassi. Durante la cerimonia inaugurativa si fecero molti brindisi all'Italia ed all'avvenire dei suoi prodotti vinicoli sui mercati germanici.

Sulle colonie tedesche d'Africa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Gl'impiegati tedeschi della costa d'Africa salvatisi a Zanzibar sono della località Pagani. Kilvandi è in mano degli insorti, che non riconoscono i governatori mandati dal sultano.

La Dieta della Bassa Austria ed il ricevimento di Guglielmo II.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Nella seduta della Dieta della Bassa Austria, Kopp riferì sulla mozione di Vergani che la Dieta intervenisse in corpo alla festa in onore dell'imperatore Guglielmo e propose, in nome della Commissione, di passare all'ordine del giorno. Vergani modificò la mozione nel senso che il governatore, in nome del paese, esprimesse i due sovrani ed esprimesse le sue completa fiducia per l'alleanza. Il governatore dichiarò di aderire pienamente alla proposta della Commissione, soggiungendo che l'alleanza tra l'Austria e la Germania non abbisogna dell'appoggio degli antisemiti. La mozione Vergani fu respinta assolutamente come contraria al regolamento, e la proposta della Commissione fu approvata a pieni voti, tranne quelli degli antisemiti.

Un progetto per la revisione della Costituzione in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Assicuravasi che il Ministero prese una decisione quasi definitiva a riguardo della revisione della Costituzione. Floquet presenterebbe all'apertura delle Camere una proposta di revisione onde non lasciarne ad altri la iniziativa. Nello stesso tempo domanderebbe un voto di fiducia. Il progetto non contiene la soppressione del Senato nè la soppressione della presidenza della Repubblica, ma tende soltanto a restringere le attribuzioni finanziarie del Senato ed a ritirargli il diritto di scioglimento. L'esposizione dei motivi indicherà le intenzioni del Governo nel combattere nel Congresso ogni domanda di revisione riferentesi ad altri punti che quelli specificati da esso.

Guglielmo II ed Umberto I a Napoli

L'onorevole Crispi e la questione della scontramento — La partenza di Crispi — Manchi e Menelick — Una sommossa in carcere.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore* 12,25 *ant.* — Ieri sera è giunto alla Direzione della Casa Reale l'ordine di allestire gli appartamenti per l'Imperatore di Germania, per il Re d'Italia e per le rispettive Corti. In tutto dovranno essere tenuti pronti quarantadue appartamenti, ventuno per ciascuna Corte d'ogni sovrano. Dalle disposizioni date non risulta se verranno anche la Regina Margherita e la principessa di Casa Savoia.

Per la grande rivista navale si hanno queste disposizioni. Il *yacht* reale *Savoia*, con a bordo l'Imperatore, il Re ed i principi reali, si ancorerà dinanzi alla banchina Caracciolo. Sopra i trasporti *America*, *Washington*, *Alessandro Volta* e *Città di Milano* prenderanno posto le rappresentanze del Senato, della Camera e tutti gl'invitati. Le navi sfileranno dinanzi al *Savoia* e girearanno il golfo.

È ufficialmente annunziato che l'imperatore arriverà a Napoli il 16 ottobre, alle ore 5 pom. In quella sera stessa vi sarà a Corte un pranzo di famiglia. La sera del 17 avrà luogo il pranzo ufficiale. Nella sera del 16 vi sarà serenata di mandolinisti ed illuminazione; la sera del 17 una serata di gala al teatro San Carlo.

I Sovrani andranno a Castellammare per la via di terra.

— Oggi il senatore Amore, presidente di Napoli, visitò l'on. Crispi insieme a tutta la Giunta municipale, e pregò il presidente dei ministri ad interessarsi per la soluzione della difficile questione del risanamento di Napoli. L'on. Crispi diede promessa di occuparsi della cosa.

— Stasera, alle ore 10,40, l'on. Crispi è partito per Roma. Lo salutarono alla stazione il prefetto, duca Sanseverino Vimercati, i membri della Deputazione provinciale, il presidente senatore Amore, i membri della Giunta, moltissimi senatori, deputati ed amici. La famiglia dell'on. Crispi si tratterrà ancora a Napoli.

— L'on. Marchi ha consegnato al conte Antonelli una lettera di risposta a re Menelick, che gli aveva inviato una missiva per mezzo dello stesso Antonelli.

— Ieri nel carcere di Sant'Imbo, dove vi sono 343 detenuti, fra cui il famoso avvocato Lopez, quello dei milioni rubati alla Banca Nazionale, sede di Ancona, che la ora lo scrivano, vi fu una sommossa. I carcerati gittarono il pane dalle finestre gridando contro il cattivo trattamento pel vitto. Il pane era puzzolente e verminoso. Accorsi i soldati, sedarono il tumulto; però i carcerati gridarono fino a notte avanzata: *Morte al direttore!*

Carnot e la colonia piemontese ad Annecy.

ANNECY (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 7,10 *pom.* — A proposito dell'arrivo di Carnot, confermato per la sera dell'8 ottobre, il giornale *Les Alpes* annuncia che la piccola colonia piemontese di Annecy, la quale non ha dimenticato la fratellanza d'armi in Crimea e sui campi della Lombardia nel 1859, ha deliberato di recarsi ad incontrare il presidente della Repubblica, la sera del suo arrivo, portando la propria bandiera.

Con questo atto — prosegue il medesimo giornale — la colonia piemontese d'Annecy intende affermare le proprie simpatie francesi ed il proprio sdegno per vedere il Governo del proprio paese nel vassallaggio del [illegible] *socialiste tudesque*, sono le precise parole del giornale *savoisien*, non più *sarde*.

Un banchetto all'Esposizione italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Stasera all'*Hôtel Metropole* gli espositori italiani offrirono un banchetto a Whitley, al colonnello North e al presidente Boughi. Furono fatti vari brindisi. Boughi brindò alla regina Vittoria, al Re, alla Regina d'Italia, al principe di Galles, al Principe di Napoli ed a Whitley. Questi ringraziò ed espresse la speranza di una nuova Esposizione nell'anno prossimo. Brindò alla colonia italiana e all'Esposizione.

Ancora il diario di Federico III.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 10,15 *pom.* — Un tal Gefechen, ex-diplomatico ed ex-professore di diritto internazionale, si è appurato, fu quegli che comunicò il testo del famoso diario di Federico III alla *Deutsche Rundschau*. Supponesi però che il Gefechen sia stato un semplice intermediario. — La *Kieler Zeitung* (Gazzetta di Kiel) pubblica oggi un estratto di quel diario riguardante la campagna del 1866 ed in special modo la battaglia di Königgraetz (Sadowa). Però questa parte del diario ha carattere esclusivamente militare, non politico. Vi si nota però un pensiero assiduo della famiglia ed una forte antipatia per gli orrori della guerra.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore* 3,20 *pom.* — *Stato maggiore generale.* — I maggiori generali Genè, Bisesti e Prato sono promossi tenenti-generali, conservando il comando attuale rispettivo — I colonnelli-brigadieri Delitalia, Sartoris, Sivelli, Benedetti, Carenzi, Ceroi, Tommasi, Delmastro sono promossi maggiori-generali, rimanendo pure nella loro destinazione attuale.

Arma dei Reali carabinieri. — I tenenti Pesci e Curvin sono promossi capitani — Il tenente Vitaloni è collocato in posizione ausiliaria — Borsi, capitano di fanteria, è tra-ferito nell'arma dei Reali carabinieri — I sottotenenti Giuliani e Bianchi sono promossi tenenti dei carabinieri.

Arma di fanteria. — Il capitano Zoya è collocato in posizione ausiliaria — I sottotenenti Danna, Zironi, Corinò, Lapini, Barbaro, Corrieri, sono trasferiti all'arma d'artiglieria — I sottotenenti d'artiglieria Emilio Capra, Collenza, Rosetti, Bacillo, Colucci, Nazzari, Capua, Richetti, Rocco, Rizzi, Piva e Cortese sono trasferiti in fanteria — I capitani Pratesi e Riccardi sono collocati in posizione ausiliaria.

Alpini. — I seguenti ufficiali del terzo reggimento alpini sono trasferiti al quarto: tenente-colonnello Tredi, tenente Rilatta; capitani Galvano, Amoretti e Sibille; tenenti Segre, Apra, Dalmonichi, Prat, Pisano e Ponzo; sottotenenti Alboni, Rossi, Sarti, Bollati, Peroli, Gilli e Caruso.

I seguenti ufficiali appartenenti al quarto reggimento alpini sono trasferiti al terzo: tenente-colonnello Baldissino, sottotenente Margara, capitani Rolando, Menini, Rolandi e Ferrero-Lola; tenenti Cotta, Casalegni, Vachino, Costa e Doglioni; sottotenenti Severino, Miglietti, Velocco, Garrone, Dutto, Marchetti, Dionisio, [illegible] enoni e De Regis.

Arma di cav. — I tenenti Cuturi e Trinano sono collo[illegible] dativa.

Arma di artiglieria. — I seguenti cittadini, avendo i requisiti voluti dalla legge, verranno nominati sottotenenti: Manfredini, Genova, Pitra, Ducci, Cattaneo, Tadasuro, Fulgini, Tonani, Simondi, Tessi, Arata, Stile, Polleni, Bagnavanni, Negri, Monti, Tarlarini, Ottolenghi, Re, Mina, Durante, Palizzolo.

Arma del genio. — I seguenti cittadini, aventi i requisiti necessari, sono nominati sottotenenti: Greco, Derosa, Cristofari, Sala, Carpentieri, Dellavalle, Bonaccorsi, Catto, Foglinti, De Lorenzi, Fucci, Romano, Bianchi, Garavaglia, Preto, Dalfabbro, Vita, Negri, Bottura — Il capitano Gabutto è collocato in posizione ausiliaria — Donalisio, capitano nel 1° reggimento genio, è trasferito al 2° — Matera, capitano nel 2° reggimento genio, è trasferito al 1° — Il capitano Arlotti del 2° reggimento è trasferito alla Direzione di Genova — Capitano Stefani dalla Direzione di Perugia è trasferito a quella di Venezia — Capitano Pampironi dalla Direzione di Cuneo è trasferito al 2° reggimento — Capitano Castellucci da Genova è trasferito alla Direzione di Perugia.

Milizia di complemento e territoriale. — Ravioli, sottotenente di complemento in artiglieria a Torino, è richiamato in servizio temporaneo — Di Perussia, tenente di complemento in fanteria a Torino, sono accettate le dimissioni — Garabello, sottotenente di artiglieria a Torino, è chiamato in servizio — Sono accettate le dimissioni di Fulgni, sottotenente nella milizia territoriale.

Corpo sanitario. — Sono accettate le dimissioni di Tua, sottotenente medico.

Corpo contabile. — Sono pure accettate le dimissioni di Ferrari, sottotenente commissario. — Zuliani, capitano contabile, è collocato a riposo — Robera, tenente contabile a Casale, è trasferito a Brescia — Coda, assistente alla Direzione del genio di Torino, è sospeso per un anno dall'impiego.

Scuole italiane e prepotenza francese a Tunisi.

Tunisi, 26 settembre.

(Mancini) — Il *Journal Officiel Tunisien* del 20 settembre pubblica un decreto beyicale in data 15 stesso mese, con cui stabilisce che tutte le scuole della Reggenza, senza distinzione alcuna, siano soggette alle leggi del Governo beyicale e che sia obbligatorio l'insegnamento della lingua francese.

Si scorge a prima vista che un tale decreto è stato provocato dalla *rilforia* di Goblet colle sue note su Massaua.

È detto all'articolo 2° del protocollo franco-italiano relativo alla soppressione della giurisdizione consolare italiana che: *Sans cette abrogation un régime actuel* (Tribunale consolare) *il est expressément convenu que toutes les autres immunités, avantages et garanties assurés par les capitulations, les usages et les traités restent en vigueur.*

Ora, se il decreto fosse messo in esecuzione, varrebbe come dire che le capitolazioni in vigore cesserebbero di esistere. Non è ammissibile che il Governo francese abbia sanzionato il decreto beyicale senza aver consultato il protocollo, per cui ritiensi che esso sia stato emanato appositamente a guisa di tentativo per far desistere il Governo italiano dal fare delle imposizioni nelle scuole italiane all'estero.

Per contro, ammesso che il Governo francese, o per esso il beyicale, voglia insistere sulla determinazione presa, non resterebbe al Gabinetto di Roma di dichiarare nullo e come non avvenuto il protocollo. In questo caso alla Francia converrebbe tentare l'annessione della Reggenza, ma coll'annessione romperebbe i trattati vigenti colle altre Potenze europee, e ne nascerebbe da ciò un conflitto da cui chi ne sortirebbe lieto non sarebbe certamente la Repubblica francese.

E tutto questo perchè? Sempre per la stessa ragione: l'prepotenza!

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 29 settembre.

(*A. Colotti*) — Ed ecco un nuovo voltafaccia.

La buona idea che si avevano inspirato la nostra rivista sparvero fin dall'esordire della settimana. E la speculazione, malgrado il buon volere dell'Alta Banca di sostenere, e curar l'interesse suo nella bisogna non è lieve, s'intimorì e spaventando di dover in liquidazione incontrar troppe difficoltà per riporti, meglio stimò di realizzare ogni benefizio e scaricarsi d'ogni peso.

Fu così che cominciò la reazione. Intanto s'andava vociferando che la Banca d'Inghilterra avrebbe di lì a nuovo aumentato lo sconto; e malgrado tal previsione non siasi poi avverata, l'impressione della buona chiusa, ne si riprese.

Per ciò che dire le Borse di liquidazione influenzarono per tempo i mercati, e quasi si può dire che senza eccezione si passò dalla liquidazione al quindicina all'altra a fine mese, e si prendeva compiuta di prepara la carbone di questa. A Londra essa invero riescì piuttosto penosa, e su certi titoli il riporto toccò il 6 e 7 0/0, tassi non lievi e che solo in Italia purtroppo non raramente raggiungiamo.

Ma noi riteniamo, e l'avviso nostro è desunto dall'opinione di autorevoli fogli esteri, che per ora non avrà ulteriore elevazione di sconto, poichè già si può rilevare dai bilanci delle Banche d'Inghilterra e Francia che il deflusso dell'oro è rientrato nei limiti del conveniente e non sembra l'ammontare, anche a segnalarsi ogni anno in questa stessa epoca.

Non poca influenza ebbe altresì l'odierna risposta dei premi; la viva lotta che si mantenne per [illegible] l'abbandono di essi, solo oggi ebbe termine, chiudendosi così la settimana a corsi meno infimi di quanto si sarebbe potuto prevedere.

Come più volte abbiamo occasione di constatare, la politica [illegible] per momento tranquilla e la sola condizione monetaria e finanziaria di tanto in tanto qualche apprensione. Ma questa non son di sì gran mole da inquietarci oltremodo e non ci pare dovesse esser impossibile di portarsi ai corsi raggiunti gli altri anni in questi mesi.

Le variazioni in settimana furono abbastanza importanti. La nostra Rendita a Parigi da 87 75 cadde a 87 25 per riaversi a 87 40, e nel dì 28 55 decisamente ribassata a chiudere 28 25 circa con 30 centesimi di ripreso per fine prossima.

Il mercato valori seguita nel suo andamento nervoso ed incomprensibile.

Evidenti sono gli sforzi per sostenere ed anche portare i titoli a prezzi più giusti avuto riguardo alla discreta migliorata della situazione generale; ma la speculazione, svegliata, non assecondo tali sforzi e rende se stessa impotente a qualsiasi proficua impresa.

Ci pare sarebbe nell'interesse generale di ottenere qualche po' di ripresa poichè neanche il ribasso ai prezzi attuali non si può attendere a grandi movimenti in suo favore.

Il Mobiliare, qual consolidato, continua importante nella sua fermezza e chiude 493, 497.

La Torino seguitarono a reazionare fino al 732, rimbalzo il 735 e dopo altri notevoli oscillazioni le troviamo oggi più richieste che offerte a 738, 739.

La Subalpina continua a mantenersi sul 242. Speriamo vengan ben tosto riguadagnate il vaglia di L. 6 75 che verrà staccato lunedì.

Le Tiberine nobilitarono ancora fino al 331 e solo oggi ripresero alquanto chiudendo a 330, con qualche di corsi migliori.

Fermo il Banco Sconto sul 315. La liquidazione rilevò sempre ostacolo lo sconto, talchè all'ultimo momento quotasi fino a L. 2 di *deport*.

Lo Fondiario, andur per un momento a 221, ripresero rapidamente a 230, per ritornare poscia più deboli a 225, 224. Mai sono ora si avrebbero buoni elementi di ripresa sul [illegible].

L'Esquilino oscilla tra il 143 ed il 146. Chi guida il mercato di tal titolo vi è il trattamento padrone che mun movimento su di esso ci rincrebbe stupore.

All'avvicinarsi delle singole epoche i titoli ferroviari si risvegliano. Fu in settimana la volta delle Mediterranee, che, spinte da Berlino, salirono fino a 422, per chiudere a 418, 420. Però, a proposito di quest'ultima rialzista, notiamo che chi vende è la sola speculazione che una realizzare benefizi, mentre chi compra è il capitale che intende optare.

Fermo le Meridionali a 704, 706, e sostenute le Sicule a 425, 430.

Le Secondarie conservano sempre il loro andamento serio e chiudono a 338, domandate. La qualità dei compratori si fa ribassare che non sia lontano il giorno dell'attesa movimento.

Il Credito Meridionale si mantenne sul 525. Rammentiamo solo che al 1° ottobre verrà staccato un vaglia di 15 lire.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	98 80
» 3 0/0	»	62 ca
Hambro	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	2110 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	497 —
» Banco Sconto e Sete	»	242 —
» Banca di Torino	»	735 —
» » Industria e Commercio	»	220 —
» » Romana	»	1153 —
» » di Piacenza	»	200 —
» » Tiberina	»	335 —
» » Subalpina e di Milano	»	242 —
» » di Vercelli	»	100 —
» Credito Torinese	»	340 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —
» Società Italiana per il Gas	»	800 —
» Consumatori Gas-luce	»	170 —
» Cartiera Italiana	»	175 —
» Imprese Fequilino	»	110 —
» Calci Casale	»	177 —
» Acqua potabile in Torino	»	500 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	1021 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	455 —
» Società min. di Rame ed eletr.-metall.	»	30 —
» Ferrovie Meridionali	»	709 —
» » Mantova-Modena	»	297 —
» » Biella	»	425 —
» Società Torinese Tramways		
» Ferrovie economiche, 1ª Emiss	»	500 —
» » 2ª »	»	500 —
» Fondiaria Italiana	»	235 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	280 —
» Società Credito Meridionale	»	625 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss	»	300 —
» » » 2ª »	»	240 —
» Società Italiana Ferrovie Sicule	»	220 —
» » Tardy e Benech	»	510 —
» » Agricola Ciriè	»	185 —
» Di risanamento e costruzioni	»	520 —
» Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	510 —
» Laterizi e Costruzioni	»	250 —
» Officine di Savigliano	»	500 —
» Credito Ligure	»	278 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	535 —
» » » 2ª Ser.	»	—
Obbligazioni Canali Cavour	»	572 —
» Ferrovie Romane	»	515 —
» » Meridionali	»	315 —
» » Sarde (nuovo)	»	315 —
» » Sarde B	»	315 —
» » Vittorio Emanuele	»	321 —
» » Savone	»	321 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	490 —
» » Raggio Calabria	»	100 —
» Elettro-Metallurgia	»	200 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	305 —
» » » B.	»	305 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	408 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	490 —
» » di Salerno	»	495 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	510 —
» Banco Napoli	»	500 —
» S. Paolo 1 ips	»	502 —

Mercati delle Uve dell'anno 1888. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

27 settembre.

Alba (1). — Dolcetti mir. 47,241, da L. 2 a 3 05.
Casale (2). — U

SETTEMBRE: giorni 70 — U. Q. 28 — L. N. 6 fitto
Domenica 30 — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,17, tr. 5,50 — *San Geronimo prete.*
Lunedì 1° ottob. — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 5,08 — *San Remigio arcivescovo.*

Per il continente.

Tassa di famiglia e focatico. — Ufficiali in posizione ausiliaria. — Qualora il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia non dichiari i militari esenti da tasse, non può un ufficiale in posizione ausiliaria pretendere l'esenzione, sotto pretesto che egli debba considerarsi in servizio effettivo, potendo in qualunque momento essere chiamato al detto servizio e trovandosi sempre a disposizione del Ministero della guerra.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino

Adunanza di giovedì 6 settembre.

Presa atto della nota prefettizia 4 scorso agosto colla quale si partecipa che sul bilancio 1883-84 del Ministero dei lavori pubblici vennero a favore di questa provincia inscritte L. 80,000 quale concorso dello Stato nelle opere inscritte nell'elenco III, tabella *B* della legge 23 luglio 1881.

Incaricò temporaneamente l'ing. Tedeschi di reggere l'Ufficio tecnico distrettuale di Pinerolo.

Mandò comunicarsi alla II. Prefettura le deliberazioni della Commissione speciale e della Deputazione provinciale relative all'accertamento dei lavori del catasto.

Preso atto delle sollecitazioni del consigliere Delgrosso, perchè siano affrettati gli studi del progetto esecutivo di sistemazione della strada Caluso-Cigliano, avvertendo che la Deputazione ha già provveduto al riguardo.

Mandò comunicarsi all'Ufficio tecnico distrettuale di Aosta l'istanza del sindaco di Pont St-Martin diretta ad ottenere dichiarata la provincialità della strada d'accesso alla stazione ferroviaria.

Incaricò l'Ufficio tecnico distrettuale di Ivrea di riferire sollecitamente circa le opere occorrenti per la regolare sistemazione della strada Pont-Locana.

Incaricò l'Ufficio distrettuale di Torino di una particolareggiata relazione circa la revisione della provincialità della strada Avigliana-Cirié.

Incaricò l'Ufficio tecnico distrettuale di Aosta di riferire sullo stato attuale della strada Aosta-Valpelline-Oiomont, con sommaria indicazione del modo con cui si potrebbe provvedere alla sistemazione dei diversi tronchi della strada stessa.

Incaricò l'ispettore centrale del l'Ufficio tecnico di riferire sull'ammontare della spesa del progetto di sistemazione della strada Pinerolo-Carmagnola-Polirino.

Preso atto delle risultanze del verbale di visita della strada Chieri-Riva, autorizzò l'stituzione per la definitiva sua classificazione e per l'approvazione dell'andamento generale della strada stessa.

Aderendo all'istanza della Giunta municipale di Pavarolo, mandò all'Ufficio distrettuale di Torino di provvedere, compatibilmente colle esigenze del servizio ordinario, per la compilazione del progetto della strada comunale obbligatoria da Pavarolo a Baldissero.

Approvò i piani parcellari ed elenchi delle espropriazioni nei Comuni di Pomaretto e di Perosa Argentina, per la sistemazione del primo tratto della strada non-provinciale Perosa-Porzeo.

Aderendo all'istanza del sindaco di Rocca Canavese, autorizzò l'Ufficio tecnico a rivedere, compatibilmente colle esigenze del servizio, il progetto per la costruzione della strada comunale obbligatoria che da quel Comune mette a Lavone.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Trivero Carlo delegazione sorveglianza cav. Nicola Bianco, comm. Emanuele Bona e Segre Emanuele. Curatore definitivo confermato cav. Luigi Anselmi.

Alessandria. — Fallimento Meda Luigi delegazione sorveglianza composta dalle Ditte Rocchio e Comp., Trevale e Bollo, e Sanebuelli e C.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Durio Giacomo, Renaudo Lorenzo e Alberto Bianco di San Secondo con privata scrittura si costituirono in società in nome collettivo per l'esercizio di saline in Massaua sotto la ragione sociale Durio, Renaudo e Bianco. La direzione è affidata al signor Durio, la firma è concessa a tutti i soci. Il capitale sociale è di L. 100,000, conferto per L. 15,000 dal signor Durio e per L. 37,500 dagli altri due soci. Gli utili netti saranno divisi in ragione del 40 per cento al signor Durio, del 30 per cento a ciascuno degli altri due soci.

Rinnovazione. — *Torino.* — Fu risolta con privata scrittura la società in nome collettivo per fabbricazione e smercio di acque gassose corrente in Torino sotto la ragione Cinzano e Rinaldi ed esistente fra i signori Roberto Cinzano e Giovanni Rinaldi. Liquidatore fu nominato il rag. Giuseppe Perussia. — Con privata scrittura venne risolta la società in nome collettivo costituita fra i signori Bas Teobaldo e Domenis Giuseppe il 25 febbraio u. s. Detta società venne unicamente nel solo Domenis Giuseppe.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale civile venne la signora Cagna Maria vedova Toselli autorizzata a continuare l'esercizio della panattoria nell'interesse delle minori sue figlie Rosa ed Alessandra.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Casalis per contratto di matrimonio tra il signor Antonio Bottino, commerciante, e la damigella Elvira Demarchi, venne costituita alla sposa la dote di L. 6000 da parte del padre e la donazione di L. 30,000 da parte dello sposo. Non si è stipulata comunione di beni.

Borsa di Genova, 29 settem.		Az. Ferr. Mediterr.	357 —
Rend. Ital. cont.	98 20	*Cambi.*	
» fin.	98 27	Londra — vista	25 60
Az. Banca Nazion.	2147 —	» lett.	25 62
» Credito Mobil.	— —	Parigi — vista	100 72
» Ferrov. Merid.	704 50	» lett.	100 77
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20,03	
Vienna, 29		Cambio su Parigi	47 75
Mobiliare	312 50	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	107 75	Lire italiane	47 35
Banca Anglo-Austr.	114 —	Rendita Austriaca	81 80
Austriache	255 40	Id.	81 15
Banca Nazionale	873 —	Unionbank	215 75
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. nuova	110 60
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 28		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	105 60	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	268 10	Turco nuovo	15 90
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	69 40
Cambio su Londra	20 42 5	Rublo	218 75
Rendita Italiana	97 10	Mediterranee	159 70
Id. fin.	97 —	Meridionali	— —
Londra, 29 (Chiusura).			
Consolid. inglesi	97 5/16	Egiziano 1868	84 3/16
Rendita Italiana	95 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	51 1/4	d'Inghilt. L. sterl.	30,000
Spagnuolo	24 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	15 3/16	ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 29			
Rend. it. 3 0/0 amm.	86 87	Egiziano 6 0/0	430 —
» 5 0/0	93 15	Rend. ungher. 6 0/0	84 3/4
» 4 1/2 0/0	105 87	Rend. spagn. ester.	75 34
Rend. ital. 5 0/0	97 30	Banca di sc. di Parigi	922 —
Camb. Londra vista	25 41 5	Banca Ottomana	540 —
Consolid. inglesi	97 1/4	Argento fino	255 —
Obbl. Lombarde	330 50	Credito fondiario	1377 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2250 —
Turco nuovo	15 92	Panama	229 —
Banca di Parigi	662 —	Lotti turchi	48 3/8
Tunisine	503 —	Ferr. Meridionali	705 —

MERCATI.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 22 al 29 settembre 1883.

Mercato animato e prezzi fermi anche la scorsa ottava. I foraggi tenuti al rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 43	a	0 46	media	0 44 1/2
Faggio	»	0 39	a	0 40	»	0 40 —
Noce	»	0 37	a	0 39	»	0 38 —
Ontano	»	0 36	a	0 40	»	0 38 —
Pioppo	»	0 30	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 20,700.						
Fieno	L.	0 85	a	1 05	media	0 96 —
Paglia	»	0 60	a	0 75	»	0 67 1/2
In tutto mir.:		Fieno 7200		Paglia 7800.		

Movimento sociale delle sete in Torino, 29 settembre.

Organzino	colli 20	K.	1074 26
Trama	colli 2	K.	195 35
Greggia	colli 5	K.	522 40
Totale colli	27	K.	2792 01

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 521 K. 48510 17

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

San Vincenzo (Ag. Stef.), 28 — È arrivato il 26 a Bahia *Lamarello*, proseguendo per Genova.

Una vecchia questione galvanizzata

Il *Figaro*, che, bontà sua, toglie ogni giorno materia per parlar di noi e delle cose nostre con quella serenità di giudizio e bonarietà di apprezzamenti che ormai tutti conoscono, esce, nel suo numero del 28 corrente, con uno sparracchio di nuovissimo genere, quello d'una reazione alla triplice alleanza per mezzo di una coalizione di minoranze cattoliche.

Il concetto del giornale che va con la medesima fortuna per le sacrestie, pei gabinetti delle belle maniere e nei saloni dell'alta aristocrazia, se ben ci è dato comprendere, è questo: che la questione romana, da tutti, meno che dai clericali, *Figaro* compreso, considerata morta e sepolta, rimasca presentando al mondo una novella faccia del primo, un nuovo lato, una nuova gemma da cui si spera possano nascere rigogliosi effetti.

Il *Figaro* osserva che nelle assemblee e nei congressi di natura prettamente cattolica (esempio: quello dei vescovi prussiani a Fulda e quello dei cattolici tedeschi a Friburgo), assemblee e congressi che finora si occuparono soltanto di questioni religiose e sociali, è venuta quest'anno a far capolino la questione politica, e la triplice alleanza è stata messa deliberatamente in campo e violentemente attaccata dai cattolici di Prussia, di Baviera e del Wurtemberg, dell'Austria, cioè dai medesimi stessi delle Potenze che la compongono, in causa dell'appoggio che in detta alleanza trova l'Italia per combattere la Santa Sede e sostenere il prestigio del Papato. L'articolista del giornale francese, che è il signor De Grandlieu, trova in questa manifestazione i caratteri di un fatto nuovo nella storia della questione romana, fatto che giova a trasformare tutti i cattolici d'oltre Reno in alleati indiretti della Francia nel combattere la politica dell'onorevole Crispi.

Ecco in qual modo il signor De Grandlieu vede ricercia la questione romana con nuove speranze per un ritorno del potere temporale:

Secondo lui, egli dimentica soltanto una cosa, ed è questa: che la questione romana era stata risolta prima ancora che si fosse la più lontana parvenza di triplice alleanza, e non fu risolta neppure unicamente per volontà della nazione italiana, ma meglio ancora per la ineluttabile necessità delle cose. Quindi è facile rispondere che non basterebbe una fortunata reazione cattolica a ristabilire un ordine intiero di cose a cui i tempi più non si confanno.

Ma anche non ammessa questa ragione, d'altronde fin troppo ovvia, credo forse il signor Grandlieu che oltre Reno, colla propaganda dei vescovi prussiani e coi grandi appelli lanciati a tutta la cristianità in favore del Pontificato, si sia pronto sulla via di un lieto ritorno ai tempi dimenti? Quel che pensa la Germania in fatto di cattolicismo lo si è veduto nel Kulturkampf, lo si vede ora nella visita dell'imperatore Guglielmo II a Roma. Cattolicismo nel campo spirituale e della coscienza, sta bene; cattolicismo nel campo politico, giammai. Ecco la risposta della maggioranza germanica.

Il paese della Riforma è assorto a dignità di libero Stato cogli stessi principii coi quali ci siam rivendicati liberi noi italiani; come noi, è capace benissimo quali sono i suoi veri interessi, nè si presterebbe mai ad una novella crociata per il ristabilimento di un potere che non ha ragione di sussistere.

Il pretendere quindi di vedere nella questione romana un nuovo lato possibile è illusione, è settarismo, è speranza vana; si potrà galvanizzare la questione, non farla risorgere a nuova vita.

L'articolista parigino osserva ancora che la triplice alleanza può essere una necessità del momento per la Germania, potrà anche durare per un certo tempo in forza di interessi comuni ai due Paesi; ma i cattolici tedeschi non potranno mai ammettere che per questa alleanza si debbano sacrificare gli interessi permanenti e di altissimo ordine che loro son cari e sacri, e non potranno neppure tollerare che l'Italia ritorca contro le loro credenze l'appoggio che riceve dalla Germania.

A parte la confusione che l'articolista fa di interessi di fede con quelli di politica, e se non fosse inutile ripetere per la centomillesima volta una giusta osservazione che i cattolici non vogliono udire, si potrebbe far notare che lo Stato italiano non fa subire alla Santa Sede vessazione alcuna e che la condizione attuale del Papato è quella stessa che egli volle crearsi. Lo Stato posto, lo sanno ormai i sassi della via, non tocca che la propria integrità, quale l'ebbe dal plebiscito della Nazione, nè si valse di alcuna alleanza per imporre in materia che non gli pertengano. Il signor De Grandlieu ha la bontà di credere che queste manifestazioni dei cattolici abbiano fatto andare in collera il Governo italiano, e che per soprassello l'abbiano anche gettato in una certa inquietudine.

Si rassicuri il giornale francese.

A noi pare invece per contrario che neppure il battagliero atteggiamento dei vescovi e dei cattolici congregati a Fulda ed a Friburgo rendano più sicuro di sua forma il Vaticano, nè basta a provarcelo la violenta allocuzione ultima del Papa, la quale tradisce assai più un'acredine risentita di quello che non voglia essere un grido di riscossa.

Nè avranno paura i liberali italiani dei congressi cattolici che, a somiglianza di quelli di Fulda e Friburgo, pullulerannno, come è minacciato in quest'anno, in tutte le nazioni votando una platonica protesta e gettando la loro sfida ai preteni conculcatori dell'autorità papale. Per quanto tutte queste minoranze cattoliche cerchino di formar asse delle molteplici alleanze, non avranno mai il potere di diventar maggioranza, e la loro opera, contraria ai pensieri dei tempi, continuerà ad essere sterile.

Ai cattolici tedeschi, e francesi in special modo, si potrebbe dire di rinunciare a cuor tranquillo alle inutili speranze. Piuttosto, poichè tanto amore pietoso li inspira, si potrebbe consigliarli ad aggiustar tra loro le beghe di casa, e sopratutto quella inquietante questione della *revanche;* ne avrebbe vantaggio davvero l'Europa tutta, e, sopra ogni cosa, la cristianissima causa della pace.

I preparativi per l'arrivo dell'imperatore a Roma

Alla stazione ed al Quirinale.

L'imperatore arriverà a Roma il giorno 11 alle 4 1/2 pomeridiane. Verrà per la linea dell'Adriatica, percorrendo il tratto Ala-Bologna-Firenze-Roma. Viaggia, come è noto, colle carrozze sue.

Un particolare curioso: la Società Adriatica ha fatto venire in anticipazione una carrozza del treno imperiale per esperimentare se passasse liberamente nei *tunnels* delle sue linee.

Molto probabilmente alla stazione di Termini scenderà e transiterà per la sala d'aspetto dei Sovrani d'Italia.

La sala reale è elegante, carina. Essa è situata in modo da capitare appunto vicina alla carrozza ove sarà l'imperatore, in modo che egli non avrà da far nessun tratto di marciapiedi; si troverà dal montatoio della vettura immediatamente sotto il baldacchino che sarà costruito nell'interno della stazione sulla porta della sala reale, la quale, per tal modo, verrà anche ad essere ingrandita.

Nell'interno della sala reale l'occhio sarà accarezzato dalla elegante, fresca, immaginosa soffitta dipinta dai Brugnoli; la Mediterranea saprà armonizzare le addobbature che vi porrà con l'elegante mobilio del Noci che già esiste; metterà fiori dappertutto; ne farà, di quella sala, ove il nostro Re e la nostra Regina sono stati cinquanta volte, un bijou di squisitezza.

V'è una statuetta del Rossetti rappresentante un bersagliere in atto di montare all'assalto.

Vi è da supporre che si avrà il buon gusto di lasciarla stare ov'è; essa è bella come opera d'arte ed è caratteristica come pensiero.

Uscendo dalla sala reale, il corteggio dell'imperatore vedrà subito una bella piazza, via Cavour diramantesi lontana lontana, larga e diritta, e poi piazza di Termini.

Si costruirà, come si è detto, un gran padiglione all'interno della stazione fuori la sala reale e uno all'esterno. I due baldacchini saranno in velluto cremisi con frangie d'oro. Quello esterno è stato appaltato per duemila lire, quello interno non è stabilito ancora chi lo costruirà.

Un particolare: in tutta Roma non si sono potuti trovare che soli 300 metri di velluto rosso, e si è dovuto scrivere a Napoli.

Si sta rinnovando tutta la tettoia e si sta trasportando tutto il pistrisco che è fra le rotaie per portarci quella ghiaiolina gialla che è una specialità romana.

Non si cadrà, questa volta, nel baracchismo di altre volte addobbando tutta la tettoia con grandi stendardi e festoni da aver l'aria d'una chiesa di villaggio nel giorno della festa del patrono.

* * *

All'appartamento destinato all'imperatore di Germania in Quirinale si accede dal magnifico scalone a due rampanti di fronte al grande ingresso sulla piazza, tutto rimesso a nuovo.

A metà dello scalone si è costruito un grande loggione a ricoperto di cristalli che mette in comunicazione l'appartamento imperiale cogli altri appartamenti in via Venti Settembre e colla palazzina presso le Quattro Fontane destinata al seguito del sovrano.

L'imperatore entrerà nello stupendo salone degli Svizzeri. Non si è mai visto nulla di più magnifico di questa spaziosa sala dal soffitto a grandi intagli dorati, dalle pareti ricoperte dai più ricchi arazzi, dalle sculture preziosissime. Le due grandi porte a sinistra mettono all'appartamento imperiale, quelle a destra all'appartamento di ricevimento dei sovrani.

La camera imperiale si compone di dodici stanze prospicienti sulla via Venti Settembre. Vi lavorano giorno e notte assiduamente pittori, decoratori, scalpellini e cento altri, sotto l'abile direzione dell'ingegnere Mastrucci.

È impossibile dir nulla degli addobbi, perchè tutto le sale sono ancora occupate dalle impalcature costruite per dipingere le volte del soffitto, e le pareti sono peranco nude. Soltanto è assai felice l'addobbo del salottino giapponese: ha tutte le pareti ricoperte di specchi con figurine e fregi di un effetto sorprendente.

Ma non v'ha dubbio che quell'appartamento riuscirà opera degna di Roma, perchè vi contribuiranno i migliori artisti d'Italia. I mobili, i cortinaggi e tutto quanto servirà per arredare gli appartamenti fu ordinato ed eseguito espressamente su disegno.

Ma perchè tutto possa essere a posto ci vorranno ancora una diecina di giorni.

L'ECO DELLA FESTA DI CARMAGNOLA

Giuseppe Morra e Filippo Meucci.

Ci scrivono:

« Nella solenne inaugurazione del R. Liceo-Ginnasio di Carmagnola, per cause che qui è inutile accennare, non si è potuto far menzione di alcuni professori benemeriti delle scuole secondarie di quella operosa città. Lo scrivente, che ha il privilegio, da un lato poco invidiabile, di essere uno dei due superstiti fra tutti gli insegnanti di quelle scuole nell'anno 1857-58, crede non affatto inopportuno di riparare, per la parte che gli spetta, ad una lacuna notata negli splendidi discorsi pronunciati in quella occasione, evocando, per mezzo della Stampa, proprio nel giorno in cui si apre effettivamente il nuovo Liceo governativo, la memoria di due suoi colleghi di quell'anno, cioè di Giuseppe Morra e di Filippo Meucci.

« Qualsiasi parola d'elogio del Morra riuscirebbe superflua per i concittadini di lui, che durante cinquantatre anni educò più di due generazioni al culto delle virtù ed all'amore dello studio, e che, ottenuto dal Governo un meritato riposo, volle tornare alle predilette scuole della sua Carmagnola, quasi per morire sulla breccia da soldato valoroso della pubblica istruzione.

« Del Morra basti qui affermare che sotto ruvida scorza chiudeva una mente eletta, un cuor d'oro, un carattere adamantino, e che il suo nome vivrà per le sue opere e per la egregia sua famiglia degna di lui.

« Ed ora che dovrassi dire di Filippo Meucci, che, esule dalla sua Roma, venne nella ospitale città di Carmagnola, la quale per molti anni ebbe e venerò il valente insegnante, il gentile poeta, il robusto scrittore, e pur l'intemerato patriota? Oh! certamente lo spirito immortale del Meucci nel giorno 23 settembre 1883 si aggirava fra le mura di S. Filippo e di Sant'Agostino in Carmagnola, rallegrandosi che quelle scuole ricevessero un nuovo battesimo e fossero elevate a maggior dignità, ma più ancora esultando perchè ad onorare quella solennità un ministro del Re d'Italia, un illustre e benemerito filosofo, alcuni deputati al Parlamento italiano e non pochi elevati personaggi fossero convenuti dalla sua Roma, in cui egli un di aveva inspirato, educato e diretto chiari artisti, fra cui Adelaide Ristori, da quella Roma in cui egli cantò l'alba dell'italico risorgimento con un inno popolare ormai divenuto famoso; da Roma, dove egli fece per qualche tempo parte di un Governo rivoluzionario; da Roma, che egli nel lungo esiglio sognò capitale dell'Italia una, indipendente e libera!

« Un modesto fiore viene offerto alla venerata memoria dei due benemeriti antichi professori di Carmagnola dal loro collega.

« C. G. »

Il digiunatore Succi a Barcellona.

27 settembre.

(Giornale Fanfulla) — Succi è qui e digiunerà un mese. È da sei giorni insediato nel palazzo delle Scienze e sottoposto alla vigilanza d'un Comitato speciale. Sono stato ieri sera a vederlo e ho lungamente ragionato con lui intorno allo stato ed agli effetti del suo cosidetto *segreto*, domandandogli se questo importerà benefizi alla società avvenire. Mi espose con franchezza stupefacente: « Quando il mio segreto sarà svelato la medicina attuale subirà una radicale riforma. » Il Succi indossa una giacchetta bianca e attillata, ha un anello d'oro in dito, un grande pollino al braccio sinistro e un guantone da scherma alla mano destra, colla quale brandisce continuamente una spada. È un parlatore instancabile; espone a tutti la sua storia, il suo regime, il suo stato fisico e psichico; si vanta d'essere buon schermidore, buon cavaliere e insuperabile nuotatore, anche dopo settimane di natinenza. Codesta millanteria, che desta meraviglia e sorrisi nei variabili spettatori, è in lui naturale adesso: è forza di ripetere a se stesso ed agli altri le sue prodezze, si è persuaso veramente di essere un uomo superiore in tutto e per tutto.

Affetta di tenere un sistema di vita dispendiosissimo; dice che in quest'anno ha già speso più di trentamila lire; e a un signore spagnuolo, che gli contestava codesto fatto adducendo per prova i suoi frequenti digiuni che gli diminuiscono le spese, rispose a faccia tosta, con fierezza milordiana: « Gli è che io servi e agenti in parecchi Stati; eppoi faccio anche delle speculazioni, le quali, mancu a dirlo, mi vanno sempre a male. » È separato dal pubblico mediante due cordoni e nello spazio dello stesso dirò così, arena, ha un tavolino con alcune sedie, sulle quali fa accomodare i visitatori d'importanza, come dottori, professori, giornalisti, ecc. Bisogna vedere con che grave serietà e che disinvoltura li riceve: in colloquio mantiene un sussiego benigno, quasi fosse un dignitario altissimo che si compiaccia d'ascoltare gli ammessi al suo gabinetto riservato. La prima domanda che vi fa è: « Parlate francese? » Egli parla male questa lingua e discretamente bene la propria. Ora sa già pure alcune parole di spagnuolo, come per esempio il vocabolo *esgrima* (schermia), del quale fa un vero scempio, giacchè domanda quasi a tutti se tirano di *esgrima*.

Discute volentieri di patologia e si compiace a parlare di visceri, di organi vitali, di funzioni organiche, benchè si veda che non ripete se non termini intesi più qua più là nei molti abboccamenti avuti cogli uomini di scienza. Appare sempre irrequieto, perchè si studia di lasciare incessantemente vedere che la sua vigoria non viene mai meno; l'occhio suo, che nel crepuscolo mi parve nero, ha ora non so che di composto, di annebbiato, che imprime alla sua fisonomia una caratteristica sinistra e talora sembra rivelare un torbido nei movimenti cerebrali. Ha la smania di passare per giovane ben conservato. « Non si direbbe che le abbia trentasei anni; ne ha dimostrato appena trenta. » Non ha famiglia. È notevole il suo astio verso Merlatti. « Non me ne parlate! — va esclamando. — Quegli è un infelice, è un malato; epperò non può competere meco, che sono lesto e sano come un bersagliere. » E ciò dicendo fa volteggiare la spada, saltella e grida per dimostrare la robustezza delle membra e dei polmoni. Io gli feci notare che prima di Tanner, di lui, di Merlatti e compagni, un piemontese, certo Giovanni Saletta da Bardhà, aveva digiunato undici giorni, dopo i quali sentivasi tuttavia in grado di resistere agli stimoli della fame. Egli mi guardò fisso un momento, poscia esclamò: « Era un malato! » « Ma no, — dissi io, — era in salute come me e come lei, e ciò è tanto vero che non cessò di andare all'ufficio. » « No, no, — replicò Succi; — celestini pure era un malato, era un malato. » Secondo lui, chi è annualato è in ottime disposizioni per fargli concorrenza nella gara del *dolce mangiar niente*. Terminata questa rappresentazione andrà a Parigi per l'Esposizione universale.

PER LE ALPI COZIE

(*Vedi N. 269*).

II.

Il colle della Roussa.

L'*Alpe di Sellery* è una necchia di nove o dieci casupole basse e nere, alcune tanto basse che dalla parte dove la montagna sale il tetto tocca quasi terra, e per entrarvi convien chinare il capo e scendere di alcuni gradini il che, sulle prime, con quei rozzi muri di pietra e il buio che regna là dentro dà immagine delle abitazioni degli antichi troglodìti. In queste capanne è riposto il fieno e vengon chiuse la vacche nella notte e quando il tempo imperversa. In altre un po' più ampie, meno buie e col pavimento sollevato un mezzo metro sul suolo esteriore le donne lavorano il latte e pongono in bell'ordine, su ripiani attorno alle pareti, le forme di cacio e i pani di burro che discendono di laggiù una volta alla settimana, rilucenti di un bel colore di alabastro, coll'orezzo e il sapore degli aromi alpini, quali purtroppo non giungono mai sulle nostre tavole in città. In quanto all'alloggio dei pastori, è cosa di cui nessuno si preoccupa. Sono in parecchi: quattro o cinque famiglie con una nidiata di bambini, quasi tutti parenti che affittano in comune l'*Alpe* dal Municipio di Cozzo e pascolano in comune le giovenche, dividendosene poi i prodotti. Giungono bassi, quando l'anno è buono, verso i venti di giugno e vi rimangono sin verso la metà o la fine di settembre. Gli uomini all'alba aprono le stalle e ne cacciano fuori le mucche e le capre, che tutto il giorno vanno brucando pei greppi dei dintorni e s'arrampicano sulle cime più alte. Da ogni parte giungono gli squilli dei campani che ogni vacca porta al collo e che i pastori credono sicuro rimedio contro le serpi; talvolta un canto lungo, modulato, pieno di tristezza: è qualche pastore che cerca in quel modo di ingannare le lunghe ore. Più rari sono i muggiti ed i belati; ho già osservato più volte che gli animali in montagna sono silenziosi, paiono subire l'influenza di quella natura maestosa e triste. Ma nelle loro casupole i pastori sono gai. Le donne e schiumando il latte, o vezzeggiando i bambini, o filando sull'uscio dei tuguri, ridono quasi sempre; i bambini fanno gazzarra dall'alba al tramonto, finchè, stanchi, vanno a rannicchiarsi o sul fieno o in un canto della stalla, dividendo spesso il letto colle pecore o colle capre. Per mangiare non mancano i daschi, ogni masso serve all'uopo, e i bambini si spargono tutto intorno all'*Alpe* colle scodelle piene di latte, in cui sono una bella fetta di polenta dorata. Sono essi che avvivano il paesaggio: intorno a loro qualche passero silenzioso, alcune bellissime farfalle e uno sciame di cavallette che al primo raggio di sole saltabeccano e fanno tintinire gli elitri soffregati; in alto, tratto tratto, passa roteando un'aquila.

La montagna, ricca di pascoli, è povera di piante: qualche ontano, molti rododendri e null'altro; quindi mancano i piccoli mammiferi selvatici, mancano gli scoiattoli i cui salti son così eleganti fra i rami dei pini e degli abeti.

Aveva splovuto, quantunque non promettesse ancora di rimbeltempire. C'eravamo rasciugati alla meglio alla stessa vampa che aveva fatto cuocere la polenta, e riprendemmo il cammino, sostituendo alla guida, che doveva ritornare alla sera a Giavano, uno di quei ragazzini, il più alto.

— È un affare di venti minuti, venticinque al più, — aveva risposto una di quelle donne, alla nostra domanda di quanto tempo occorresse dall'*Alpe* al valico del *Colle della Roussa*. Ben presto ci accorgemmo che quei minuti non dovevano essere misurati col cronometro. La nostra piccola guida ogni tanto ci diceva che il colle era là e due passi dietro quel *trucco*, e lo indicava colla mano, ma salito il *trucco* ne sorgeva un secondo, poi un terzo: pareva il caso del Pallo e dell'Ossa sovrapposti all'Olimpo. Le nebbie avean ricominciato il giuoco di poco prima, e il loro muto sorvolare era accompagnato ad intervalli da un rombo:

— È tuono? — No era il cannone. Il primo saluto di Fenestrelle. Le nostre gambe ridivennero elastiche e in pochi lustri ci trovammo sul colle, largo avvallamento da cui al sud si sale alla cima Bocciarda e al nord alla punta dell'Ula.

Di lassù ci era stato promesso un incantevole panorama: l'ampio vallone che conduce alla borgata della *Roussa* e in cui scorre il rio di *Rosel*, in fondo un largo tratto della valle del Chisone dalla *Balma a Roure;* alcuni dei più entusiasti ci avevan promesso anche uno scampolo della cinta del forte di Fenestrelle che, probabilmente nessuno di lassù vide mai se non coll'immaginazione.

Però il solo panorama di cui per quel giorno la natura non ci fu avara si fu quello nebbia, che anche sul quel versante saliva dal fondo della valle, antisfondo di duo ore la notte. Senza guida, colla nebbia e la pioggia imminente, non rimanera che affrettare il passo e ch'io m'affidassi alla mia esperienza di alpinista, bontà in riposo ormai da una ventina d'anni: io fin dei conti eravamo per montagne battute, e chi lingua fin a Roma va.

Dopo una breve scesa scorgemmo un'altr'*Alpe*, composto di tre casupole. V'era speranza di giungervi prima che diluviasse; ma una voluta di nebbia ci sorse il caso; quando ci riapparvero eran lontane lontane; raddoppiammo il passo e l'*Alpe* scomparve una seconda volta per riapparire più lontano ancora.

— Che sian di nebbia anch'esse? — brontolò mio figlio. — Siamo il trastullo di una fata Morgana delle Alpi!

Quando meno ce l'aspettavamo, ecco lo caso a un tratto di pietra; per fortuna non eran di nebbia e vi giungemmo correndo, mentre il temporale si scatenava con tuoni e lampi e certi sibili di vento che pareva schiantassero le rupi.

Quell'*Alpe*, più piccolo di quello di *Sellery*, del resto ci presentò l'identico aspetto: una donna che acculiva ad un enorme calderone dove il latte stava per levare il bollore, con una nidiata di bambini attorno. Ci accolse ridendo, ci offerse cibo e ricovero per quella notte, raccontandoci, tanto per consolarci, che lo stesso caso era succeduto pochi giorni prima ad alcuni altri passeggieri che avevano avuto bazza di ristorarsi colla polenta e col pan di segala e di dormire sul fieno. Parlava e rideva senza deporre la schiumarola e levar l'occhio dalla caldaia. I bambini ora guardavano noi, ora la loro mamma, e ridevano ad ogni sua risata.

Passar la notte lassù ci parve il peggiore dei consigli, e poichè il vento accennava a scemare, deliberammo di affrontare il nuovo la pioggia.

Quella buona donna ci offerse la maggiore delle sue figlie per guidarci sino alla *strada grossa*, che secondo lei era lontana poco più di dieci minuti.

— Una strada grossa? Quassù? Vediamo questa meraviglia! — I dieci minuti non furono trascorsi quando quella bambina ci rise le ultime parole in quel suo linguaggio incomprensibile, e sgattaiolò dopo averci indicata una striscia serpeggiante giù per un burrone, lungo la quale si scorgevano alcuni resti del passaggio degli animali, che non erano propriamente le orme. Era la famosa *strada grossa*, forse così chiamata perchè vi si trovavano accumulati i ciottoli più grossi. Il tornare indietro sarebbe stato il peggio; proseguimmo colla pioggia sulle spalle, il vento che ci feriva di traverso e una lontana, non ben sicura speranza di poter riposare dopo qualche ora fra due lenzuola di bucato.

Mentre si procedeva armati di santa filosofia, il vento cambiò direzione; dal ciglione della montagna di faccia filtrò un raggio di sole, ed ogni stilla di pioggia scintillò come scendesse dall'alto una minutissima cascata di polvere di gemme o di goccie d'argento. Ci volgemmo dall'altro lato. Di rispetto a quella cascata luminosa s'era formato l'arco baleno; in un largo della valle ci appariva intiero: i due capi poggiavano sulla montagna, e l'arco si alzava largo, maestoso, con tutti i colori netti e spiccati, contornato da un secondo arco meno vivace, quasi coperto da una mussola sottile sfumante ai lembi, ma non meno bello. Non potevamo staccar gli occhi da quell'arco trionfale e non ci accorgemmo che sbagliavamo la strada, volgendo a sinistra invece di continuare a destra, cosicchè ci trovammo alla borgata della *Roussa*. Fino a non molti anni addietro quella borgata non era che una *maiunda*, luogo dove i valligiani mandano nella state gli armenti e i greggi; ora ha una certa importanza per via delle cave di talco, di quel benedetto talco che impedisce alle candele di farci lume, che ci gratta talvolta le mani nel sapone, che mangiano senza volerlo sotto tante forme, che s'immette dappertutto col suo aspetto bianco ed ipocrita. Le cave di talco della *Roussa* danno ogni anno un prodotto considerevole, mantengono buon numero di operai ed una lite accanita fra i due proprietari per non so quale intricata questione di soprasuolo e di sottosuolo o di che altro sia. Per quella lite trovasi là l'egregio ingegnere Meano, incaricato di misurare la profondità delle gallerie. Ci accolse gentilmente nella sua cameretta perchè ci riparassimo dalle ultime gocce e poi ci rimise sulla buona strada. Come era mutato l'aspetto della valle! Che trasparenza nell'aria circolante e nel cielo! Che bella tinta avevano assunto le rupi, e come l'occhio nell'incipiente crepuscolo vespertino si spingeva lontano a riposarsi al fondo della valle, ove spiccava il nastro bianco della strada nazionale!

Il vitto lo che dalla *Roussa* conduce alla foresta di pini, di abeti, di larici, sovrastante al *Gran Faiet* si svolge in largo semicircolo fra paesaggi sempre variati e sempre nuovi. Prima costeggia le *Piatte*, una falda di rupi tagliate a picco e che anzi si direbbero un solo immane macigno rizzato su uno dei lati a mezzo di baluardo a qualche fortezza ciclopica di giganti. La strada passa a un terzo circa dell'altezza; al disopra la roccia nuda, al disotto il precipizio; vertigine in alto, vertigine in basso, e appena tanto spazio da posarvi i piedi. Ove terminano le *Piatte* si stacca dalla montagna e si avanza, per forse venti metri, nella valle un macigno tagliato dalla natura a foggia di muro al di là sonvi le *Gorgie del Rosel*. Questo torrente, che raccoglie le acque del vallone della *Roussa*, scaturisce da un lago sull'alto dell'Ula e scende a balzi, a cateratte, a cascatelle già per una strettissima crumeca dirupata ed orrida, senza una pianta, senza un filo d'erba; è miracolo dal sentiero, quel torrentello pare un solo altissimo salto di spume. Nella scorsa inverno una valanga ottarò la *Gorgia*, il torrente r

Facilitazioni per esami di abilitazione all'insegnamento.

L'ammissione all'insegnamento delle scienze naturali, delle lingue straniere, del disegno, della computisteria, della calligrafia, troppo facile a conseguirsi prima del 1880, fu resa troppo difficile invece colle disposizioni del 13 gennaio di quell'anno.

È necessario che quelli che si avviano all'insegnamento presentino sicura guarentigia di coltura generale e speciale; ma non si può pretendere più del necessario. Quindi è che l'on. ministro della pubblica istruzione si è indotto a dettare altre norme meno rigide di quelle del 1880. Noi procureremo di riassumerle più brevemente e più chiaramente che sarà possibile. E siccome sono molte le disposizioni, ne daremo ai nostri lettori un brano o due al giorno.

Abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali.

Gli esami avranno luogo presso le Regie Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino e presso il R. Istituto di studi superiori in Firenze nel mese di aprile.

Per presentarsi agli esami occorre possedere uno dei seguenti requisiti: Laurea in medicina e chirurgia — laurea di ingegnere civile o ingegnere navale — laurea in matematica od in fisica — laurea in scienze agrarie conseguita nelle scuole superiori di agricoltura di Milano e Portici e in quella annessa all'Università di Pisa — laurea in chimica e farmacia — diploma di dottore in scienze — titolo di abilitazione all'insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche e normali coll'attestazione di averle lodevolmente insegnate per due anni. Resta quindi aperta la strada dell'insegnamento delle scienze naturali a due nuove categorie di persone le quali hanno ottenuto un diploma universitario; hanno seguito nell'Università molti corsi di scienze naturali e superati i relativi esami. Resta così facilitata la strada ad un'altra categoria di individui, agli insegnanti delle matematiche, ai quali credette il ministro possano bastare due anni di insegnamento e non cinque per dimostrarsi degni di presentarsi al concorso per le scienze naturali.

La domanda corredata dei soliti documenti debbono essere presentate al rettore dell'Università o al segretario del R. Istituto di Firenze entro il mese di febbraio.

L'esame consterà di prove scritte (componimento italiano di genere descrittivo attinente alle scienze naturali, tema di fisica o di chimica, tema di botanica o zoologia, tema di mineralogia o geologia); di prove orali (fisica, chimica, mineralogia, zoologia, botanica, zoologia, anatomia comparata e igiene), di una lezione in cui il candidato svolgerà nella forma richiesta per le scuole un tema relativo all'insegnamento delle scienze naturali.

Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, inglese e tedesco) nelle scuole secondarie classiche e tecniche.

Gli esami avranno luogo presso le Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino, presso l'Istituto di studi superiori di Firenze e presso la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano nel mese di aprile.

Per presentarsi agli esami occorre uno dei seguenti titoli: La licenza dal Liceo o dall'istituto tecnico o, se stranieri, titoli equivalenti — la patente magistrale di grado superiore ottenuta in seguito ad avere subito l'ultimo corso di studi in una scuola normale governativa o pareggiata — il diploma di abilitazione allo insegnamento della lingua italiana o latina e greca, o della storia e geografia per le scuole secondarie classiche o tecniche e per le scuole normali.

La domanda corredata dai soliti documenti debbono essere presentate ai capi delle Università o degli altri istituti entro il mese di febbraio.

L'esame consterà di prove scritte (componimento italiano, componimento in lingua straniera senza aiuto di vocabolario, traduzione senza aiuto di vocabolario dall'italiano in lingua straniera, una scrittura sotto dettato), di prove orali (grammatica, prosodia, storia della letteratura straniera, grammatica comparata della lingua italiana e della straniera, versione improvvisa di un brano di autore moderno dall'italiano e viceversa, interrogazioni sugli elaborati e sul metodo di insegnamento), di una lezione nella quale si deve svolgere un tema relativo alle insegnamento della lingua straniera.

Restano in questi esami avvantaggiati i maestri di grado superiore ed i professori di materie letterarie nelle scuole secondarie o normali, poichè per i primi non si richiedono più i cinque anni di insegnamento e per i secondi non si richiedono più i tre anni voluti prima.

Gli sviamenti ferroviari evitati col sistema Pascal.

Alla notizia del disastro ferroviario avvenuto ad Arezzano, mi ritornò alla mente l'osservazione già fatta altre volte in circostanze simili; cioè che facili sono gli sviamenti e più gravi gli effetti degli scontri causa il cattivo sistema d'attacco tra vettura e vettura, tuttora in uso sulle nostre vie ferrate.

A mio modo di vedere è imperfetto un sistema di agganciamento che lascia le vetture libere in modo da muoversi in ogni verso per uno spazio di oltre 20 centimetri, al che al velocità rimane la possibilità di prendere uno slancio in alto e di fianco e quindi sviare o rovesciarsi, con quali conseguenze è facile immaginarsele.

Tali inconvenienti non si verificano col sistema di agganciamento da me ideato che presenta altri vantaggi ancora e ai cui già ebbi ad intrattenere il pubblico con articoli pubblicati il 14 e 19 marzo 1857 sui fogli di questa città.

Benedetto Pascal.

Un innamorato che si fa decapitare da un treno

Scrivono i giornali di Milano:

L'altra notte, verso l'una, alla stazione mortuaria del Cimitero di Porta Vittoria veniva trasportato il cadavere d'un giovinotto vestiamo che s'era poche ore prima gettato sotto un treno ferroviario in vicinanza dell'Acquabella, quasi a metà della via di circonvallazione fra Porta Venezia e Porta Vittoria.

Il giovane era divinamente vestito. Il treno, passando su lui, gli aveva quasi staccata la testa dal busto. Da alcune carte che gli furono trovate indosso potè argomi sapere egli fu Rossi Carlo, commesso di studio presso la ditta Ferdinando Steiger, negoziante in colori e vernici, con studio in via Durini, N. 5.

Nessun motivo apparente può ora giustificare questo passo disperato; il Rossi era un giovanotto simpatico, con dei piccoli baffetti biondi. Era ben visto nel amato tanto ove era impiegato, come altrove; si trovava in pensione presso una famiglia che abita nel corso di Porta Vittoria al N. 55, giacchè egli non aveva che la madre, attualmente ricoverata nel Manicomio di Mombello, ed una sia a Castiglione-tenzo. L'altro ieri appunto questa sua zia fu a Milano a trovarlo e stettero molte ore insieme; poi lo zio riportò.

Tutto il pertinace della casa in via Durini come il fattorino dello studio asseriscono che ieri l'altro il Rossi era di umore allegro e giovinale, come al solito. Non sanno spiegarsi il suicidio, che attribuiscono a dispiaceri di cuore.

Pare che il suicidio fosse premeditato da parecchio tempo, e venerdì, cosa insolita per lui, il Rossi lasciò la chiave nel tiretto del proprio scrittoio, nel quale si riscontrarono tutte le sue carte in perfettissimo ordine.

Alla sera rientrò tardi in istudio, e dopo d'aver scritto una lettera, che si suppone diretta alla zia, se ne andò di nuovo. Si dubita proprio che ciò che la infinito maggiormente a spingerlo a togliersi la vita siano le difficoltà che incontrava nel suo amore per una ragazza, certa Enrichetta Chiesa, di Casalpusterlengo, la quale dal canto suo lo ricambiava di pari amore. Giorni sono ebbe a dire: « Se non posso unirmi a quella ragazza, mi ammazzo! »

L'Assemblea della Società Anonima Ausiliare di strade ferrate, tramvie e lavori pubblici.

Ieri sabato, all'una pom., nella sua sede, la Società Anonima Ausiliare di strade ferrate, tramvie e lavori pubblici tenevà l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, avendo chiuso la gestione annuale col 30 giugno ultimo decorso.

Alla riunione erano rappresentate 1110 azioni. Presiedeva l'ing. Peneglio, assistito dagli amministratori e dai sindaci, colla presenza del direttore della Società, ing. Morone.

Dichiarata valida la seduta, veniva data lettura della relazione annuale. Essa dice:

Senza alcuni pericolosi, con poco lucro sì, ma sicuro, la Società Ausiliare procede nella via del progresso. Meglio ordinate sempre le officine; più regolare l'andamento del lavoro; più soddisfacenti i risultati. Lo scorso anno la produzione dello Stabilimento, che nell'esercizio 1884-85 era discesa a sole L. 427,540 27, fu successivamente accresciuta, e per l'annata sociale venne chiusa col 30 giugno 1887 con una cifra di L. 1,767,677 02. Nell'esercizio 1887-88 questa cifra si è ancora notevolmente superata. Si ha un totale di L. 2,515,421 46, nelle quali il materiale Legrand e la caldaia De-Naeyer figurano per oltre mezzo milione.

Le ordinazioni non vennero tutte esaurite, e ad a questo, che erano ad eseguire al 30 giugno 1888, si aggiungono le altre ottenute dal luglio al giorno d'oggi, sì ha un totale di lavoro rilevante, tale da dare di per sè alimento di vita. E ciò senza tenere conto di quei lavori che si ha già passati e si passerà man mano la Società delle Officine di Savigliano e che concorrono pure a meglio assicurare all'opificio un regolare ed adeguato svolgimento della sua produzione.

Si può quindi sperare che i bilanci futuri per la loro importanza non saranno inferiori a quello presente, e che, passati quei motivi di indole transitoria, che influiscono sui bonafici, negli anni avvenire si potrà avere un maggior profitto o quindi un miglior dividendo.

Occorre intanto fare un'osservazione sul bilancio che è presentato.

In esso si trova accresciuta di L. 10,000 circa la partita immobili. Ciò non proviene da un diverso apprezzamento sul valore degli stabili, ma da ricostruzioni ed aggiunte che costituiscono un valore nuovo e maggiore di quanto vi era per l'addietro.

E ora, dopo aver mandato una parola di ringraziamento alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano per l'appoggio di cui è larga, e una parola di elogio al solerte e intelligente amministratore delegato, ing. Morone, noi sottoponiamo alla vostra discussione e al vostro voto il bilancio dell'esercizio decorso.

Se approverete il bilancio, rimarrà con ciò approvato anche il riparto degli utili nella conformità seguente:

Al fondo di riserva	L. 5,708 90
Agli azionisti per dividendo	» 50,000 —
In conto nuovo	» 2,162 26
Totale	L. 57,958 16

Ecco ora il bilancio:

Attivo.		*Passivo.*	
Impianto	L. 19,838 45	Capitale	L. 1,000,000 —
Immobili	» 129,231 11	Fondo di ri-	
Materiale	» 332,338 31	serva	» 11,390 15
Ingrandim.	» 27,870 65	Effetti	» 1,103,736 20
Magazzino	» 511,103 10	Creditori per	
Costruz. in		cauzioni e	
corso	» 230,759 65	depositi	» 107,650 —
Casa	» 8,952 21	Credit. div.	» 276,253 20
Cauzioni e		Utili	» 57,166 60
depositi	» 170,750 —		
Debit. div.	» 750,117 10		
Valori div.	» 42,870 72		
	L. 2,620,026 47		L. 2,620,026 47

L'assemblea ha approvato il bilancio ed il dividendo ed ha nominato a quasi unanimità

ad *Amministratori*: i signori comm. avv. B. Chiapello, ing. cav. Cesare Meano;

a *Sindaci effettivi*: i signori De Fornex cav. ing. Alberto, Casalegno cav. avv. Bartolomeo, Fasola cav. Ernesto;

a *Sindaci supplenti*: i signori Boggio cav. Antonio, Collino cav. Enrico.

REATI E PENE

Una condanna alla pena di morte.

(Corte d'Assise di Torino).

Abbiamo riferito ieri il processo di quel tal Bernardo Battuello che in un momento di sanguinea furore inferiva ad un povero vecchio innocente, certo *Bogat*, quattordici coltellate che lo tolsero di vita. Abbiamo detto che il Battuello, imputato di omicidio per brutale malvagità, pegava di essere stato egli l'autore del misfatto. Qualche sentimento venne ad suscitare che egli non è troppo sano di mente e che quando era sobrio era di una socialità pericolosa. E della sua socialità ne ha dato prova.

Il processo durò due giorni ed è finito ieri sera. I giurati hanno ritenuto l'omicidio volontario commesso per brutale malvagità, e la Corte, in conformità delle conclusioni del P. M. ed a tenore di legge, condannò **Battuello Bernardo** alla **Pena di morte.**

Presidente cav. Rossi; P. M. cav. Crivellari; difensori gli avvocati C. F. Roggieri ed Ambrogio.

Il processo Chiani-Mancli a Genova.
Un duello.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 5,35 pom.* — Nell'udienza di oggi furono escussi sui testimoni che deposero su fatti già noti. In seguito ad una vivace lettera scritta dal Defrancesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna*, al direttore del *Secolo XIX*, signor Ferruccio Macola, a proposito di una corrispondenza sarda pubblicata da quest'ultimo giornale sopra Chiani-Mancli, vi sarà un duello fra questi due direttori.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 10,45 ant.* — Il duello annunciatovi fra Defrancesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna* e Macola, direttore del *Secolo XIX* avvenne stamane nelle vicinanze del Belvedere.

Defrancesco fu colpito da una sciabolata alla testa. I due giornalisti si riconciliarono sul terreno. I padrini erano pel Macola i signori Bocchia e Berlingeri; per il Defrancesco Cuoghi e Pes, ufficiali del 25° reggimento fanteria.

Processo per uxoricidio.

PALERMO (Nostro telegr., — *Ed. mattina*), 29, *ore 8,45 pom.* — Oggi ebbe termine a questa Corte d'assise il processo contro l'uxoricida ed omicida Fusci.

I giurati, dopo una lunga seduta in camera di deliberazione, dichiararono e ritennero il Fusci colpevole dell'assassinio della moglie con premeditazione avvenuto nel 1884 e complice nell'assassinio di Giorgio Currò, suo garzone, perpetrato nel 1881. Quantunque abilmente difeso dagli avvocati, a nonostante la splendida perizia a difesa fatta dal prof. Lombroso, che, come si sa, erasi qui recato appositamente, i giurati negarono recisamente la parzia che al Fusci si voleva attribuire e condannarono l'assassino ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostro lett., 27 settembre). — *(Marco)* **Cosa è costata la facciata del Duomo.** — Un interessantissimo opuscolo assai istruttivo perchè insegna praticamente la verità dell'economia nello grandi imprese è stato pubblicato testè. Esso è il *Rapporto del Comitato esecutivo per la facciata del Duomo*. Bastano poche cifre, molto eloquenti: si ora previsto una spesa di un *milione e mezzo*; si raggiunse appena il *milione e centomila lire*; il bilancio si chiude con un avanzo di 251 mila lire, che vengono destinate allo porte di bronzo; e siccome la spesa per queste porte è prevista in 300 mila lire, il Comitato ha piena fiducia di raccogliere facilmente le 49 mila lire che occorrono ad assicurare la degna chiusura del magnifico lavoro.

Ma è destino delle cose umane che non restino neppure un istante sottratte alla legge del deperimento specifico e della universale trasformazione: i moltiplicati piccioni che abitano il Duomo già lavorano a guastare le statue e gli ornati col loro guano corrodente, e già qualche martelletto vandalico ha incominciato a scrostare qualche centimetro quadrato del rivestimento marmoreo.

BOLOGNA. — **Congresso degli impiegati civili.** — Oggi si apre a Bologna un Congresso dei rappresentanti le Associazioni cooperative fra gli impiegati civili che da non molto tempo sono sorte ed hanno preso un notevole sviluppo in parecchie città italiane. Diamo le norme ordinative del convegno:

Domenica 30 settembre — Ore 1 pom. — Ricevimento dei delegati nei locali sociali. Costituzione del seggio presidenziale del convegno — Modalità del convegno stesso — Ore 3 1/2 visita alla città — Ore 7 banchetto sociale.

Lunedì 1° ottobre — Dalle ore 9 alle 12 meridiane e dalle ore 2 alle 5 presso la sede dell'Associazione bolognese, conferenza dei temi proposti e discussione — Ore 8 1/2 serata al *Caffè Chantant*.

Martedì 2 ottobre — Visita all'Esposizione e al Museo — Ore 9 pom. Ritrovo nei locali sociali degli ospiti, dei soci e signore della loro famiglia.

— Il presidente della Federazione è l'egregio ragioniere Mamoni di Milano, il delegato dall'Associazione di Bologna è l'avv. Gozzi.

Temi assai importanti verranno discussi, fra i quali: *Dell'influenza delle Associazioni fra gli impiegati civili sotto il rapporto economico, intellettuale, morale in relazione alle leggi ed ai regolamenti in vigore.*

Il relatore è il distinto giovane signor Maggesi, impiegato ferroviario.

SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA. — **Una frana.** — Alle ore 8 ant. di venerdì scorso scendeva nella località Crosetta in Sant'Ambrogio di Valpolicella, a precisamente sulla linea della ferrovia economica in costruzione Verona-Caprino, una terribile disgrazia. Si lavorava per costruire le fondamenta dell'arco di sostegno del sottopassaggio al torrente Pervagra, quando sfortuna volle che, per franamento del soprastante terrapieno, due operai rimanessero sepolti.

I due operai sono i fratelli Corbellari, di Gargagnago, l'uno, Giovanni, d'anni 19, e l'altro, Angelo, d'anni 26.

Il Corbellari Angelo venne sepolto nel fossato, profondo metri 1,80, fino al collo; egli, lottando disperatamente, potè liberarsi e riuscire illeso a salvamento; ma non così il Corbellari Giovanni, il quale rimase coperto totalmente dal terreno franato, e miseramente morì.

L'imprenditore di quel tronco di ferrovia è il signor Bocchetti Felice di Santa Lucia di Pol di Pescantina.

Primi ad accorrere sul luogo furono il sindaco sig. Carlo Bertoldi, il pretore signor Calabi ed il vice-cancelliere Parma Agostino, unitamente al dott. Righi ed all'ing. Arvedi.

Il salvatore non fu estratto che alle 2 pom.; il ritardo provenne dall'inerzia dei compagni lavoratori, i quali fuggirono tutti dal luogo del disastro, e valse arrivo lo sgretolamento potè effettuarsi.

Il cadavere fu portato in una vicina casa per le operazioni giudiziarie, e di là a notte inoltrata nella casa mortuaria.

DAL PIEMONTE

GOVONE. — **La Società cooperativa premiata dal Ministero.** — Nello scorso 1887 il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio bandiva un concorso a premi fra le Associazioni ed i privati che avessero adottato le condizioni dell'allibrazione delle classi lavoratrici nelle campagne. A questo concorso si presentava la Società agricola-operaia di Govone, la quale tiene aperto un fornitissimo magazzino di derrate alimentari e di generi ad uso dell'agricoltura come sali, semi, attrezzi, ecc.

Una Commissione composta dell'on. deputato F. Cavalli, dell'ing. comm. Arnaud e del cav. dott. Cavazza visitò per incarico del Ministero il magazzino cooperativo della Società di Govone, esaminandone minutamente i registri per rendersi esatto conto non solo dell'entità degli affari, ma ancora del vantaggio procurato ai soci colla diminuzione del prezzo dei generi di ordinario consumo.

In seguito alla relazione della Commissione perfetta il Ministero decretò alla Società agricola di Govone una grande medaglia d'argento con L. 500.

La presentazione della medaglia avrà luogo fra breve con qualche solennità, che servirà eziandio a rendere più popolare in questi dintorni il principio e l'utilità della cooperazione.

MATHI. — (Nostro tel., 27 settembre). — **Carabinieri benefici.** — L'Arma dei reali carabinieri venne, per l'occasione delle sciopero, regalata dai fratelli Ascetto della somma di L. 200 per gli importanti servizi prestati. Però i regolamenti non permettono ai carabinieri di accettare checchessia. Ora venne in essi il genial pensiero di erogare tal somma come oblazione all'Asilo Infantile di Mathi. La somma venne consegnata a me, che tosto la versai nella Cassa dell'Asilo, rimettendone relativa quitanza. Tale atto filantropico della benemerita Arma dei reali carabinieri torna veramente ad onore di quel Corpo, ed io, a nome mio ed a nome della Direzione dell'Asilo, porgo alla citata benemerita Arma i più sentiti ringraziamenti, assicurandola che tale oblazione è per il giovine Asilo di Mathi un vero aiuto.

Il sindaco: *Mattia*.

VARALLO. — (Nostro lettera, 29 settembre). — **La gestione economica del R. Collegio delle scuole secondarie.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente pubblica un decreto del 16 luglio p. p. nel quale espongono i motivi che indussero il Ministero ad affidare la gestione all'Amministrazione comunale di detta città, anzichè lasciarla, come prima, all'apposita Commissione eletta, e ai lasciano le norme contenute nei seguenti articoli:

1. La gestione economica delle rendite del R. Collegio di scuole secondarie di Varallo, sia qui addata al una speciale Commissione, viene commessa alla Amministrazione comunale di detta città unitamente con dette rendite sua contribuisca al mantenimento della locale scuola tecnica governativa.

2. Il Comune di Varallo dovrà soddisfare a tutti gli obblighi a senso della legge 13 novembre 1859 pel mantenimento della locale scuola tecnica governativa di 3ª classe, apporrà dovrà versare annualmente all'erario la metà della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante di detta scuola e sostenere le altre spese spettanti ai Comuni per le scuole tecniche.

3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 30 settembre

★ **Teatro Gerbino.** — L'*Abate Costantino*, rappresentato ieri sera a questo teatro, ricevette dal pubblico quelle liete accoglienze che si sperayano. Nell'esecuzione, quasi inappuntabile, si distinsero in particolar guisa la signora Gleah e Mezzanotte, il giovane Zaccone e Cesare Rossi, che fece della parte di carrito una creazione viva, simpaticissima. Belli i scenari, dipinti dal prof. A. Lessi, di Firenze; quello dell'ultimo atto addirittura magnifico.

A raggiungere tale felice successo giovò non poco alla Compagnia Rossi l'aver tralasciato e mutato alcune fra le tante ingenuità e sconcature che abbondano per troppo nel dramma di Cremieux e Decourcelle, e che avevano non poco stuzzicati i nervi degli spettatori, quando lo stesso lavoro era stato rappresentato, alcuni mesi or sono, al teatro Carignano. Con alcune varianti ed un'accuratissima interpretazione, la Compagnia Rossi fece che il punto culminante del successo fosse quel terzo atto che aveva incontrato le più vive disapprovazioni dal pubblico torinese, allorchè gli si era fatto udire per la prima volta l'*Abate Costantino*.

Non dubitiamo che questo lavoro drammatico continuerà ad attirare un numeroso pubblico al teatro di via Maria Vittoria, ripetendo fra noi l'ottimo esito già ottenuto a Parigi ed in alcune città italiane.

— A questo stesso teatro si presenta per mercoledì, 3 entrante ottobre, la beneficiata dell'attore Ernesto Zacconi. Verrà rappresentato l'*Amleto*, di Shakespeare.

★ **Teatro Alfieri.** — In occasione della sagra che avrà luogo quanto prima all'Alfieri in onore di Edmondo Ferravilla udremo una nuova commedia in due atti, di genere brillante, intitolata: *Una maggia nera (Una macchia nera)*, dei sigg. F. G.

★ **Teatro Balbo.** — Col dramma popolare di Giorgio Ohnet: *Il padrone delle ferriere*, iniziava ieri sera il corso delle sue rappresentazioni a questo teatro la Compagnia Sociale diretta dall'artista Vincenzo Udina.

Vi si distinsero la sig.ra Romagnoli, nella parte di Clara Beaulieu, ed il primo attore Udina, in quella di Filippo Darbley.

Il pubblico era piuttosto scarso.

Per stasera è annunciata la *Frine*, di Castelvecchio.

Domani, lunedì 1° ottobre, si rappresenterà: *Peccato e morti* scene campestri in un atto di A. Re-Riccardi ed *Il marito in campagna*, commedia in tre atti di Bayard.

★ **Teatro Nazionale.** — L'esperimento drammatico dato ieri sera dagli allievi della sig.ra Gaetana Colombino chiamò a questo teatro un discreto numero di spettatori, fra cui parecchi dilettanti.

Oltre ai monologhi: *Lo scrupolo dei fabbri*, di F. Coppée, e *Cara morta*, del sig. V. Bravo, vennero rappresentati la commedia in due atti di Gherardi del Testa: *Oro ed orpello*, e lo scherzo comico in un atto, di E. Scribe: *Il cuoco ed il segretario*, che procurarono ai bravi allievi ed alla loro direttrice un'infinità d'applausi.

Erano esecutori dei monologhi il sig. Riccardo Fizzini e Oreste Orlandi; della commedia le signore Colombino, R. Garro ed i sigg. A. Santa Nera, T. Tua, N. Giannozzi, un signore Bernardino, e F. Giuliano, e dello scherzo comico i sigg. Santa Nera, Tua, Giuliano, Pizzini e Giannozzi.

Negli intermezzi suonò scelti pezzi l'orchestra diretta dal maestro Capella.

★ **Gli ultimi momenti di Vittorio Emanuele II.** — Il quadro del pittore Ximenes con questo soggetto rimane ancora esposto per qualche giorno in una sala del palazzo della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca. L'autore, che non ha trovato ancora l'amatore, per lo meno quell'amatore con cui accordarsi pel prezzo, ha tentato un altro modo di trarre partito dell'opera esponendola nelle principali città con una tenue tassa pei visitatori.

Il quadro ha il merito principale dell'esattezza storica, secondo fatto coll'aiuto di documenti certi ed in seguito ad indagini ed informazioni sicure. Vittorio Emanuele è in letto morente, da una parte del letto è il principe Umberto, dall'altra la principessa Margherita. Appiè del letto sta un gruppo di persone fra cui si riconoscono i ministri di allora, il conte Visone ed altri personaggi.

Tutte queste figure sono di grandezza naturale, e ad istruzione di chi non le conoscesse, nella cornice ne stanno scritti i nomi. La tela occupa tutta la lunghezza di una delle pareti minori della sala che, nel giro ordinario della Promotrice, si vuol distinguere col nome di ultima.

La sera l'esposizione continua come di giorno coll'aiuto della luce elettrica.

Chi vuol vederlo si affretti.

★ **Il concorso per la nomina del primo assistente all'Istituto ostetrico della Regia Università.** — Dalla Segreteria della Regia Università si partecipa:

« Dovendosi provvedere alla nomina del medico primo assistente nell'Istituto ostetrico di questa Regia Università, secondo il ruolo organico di detto Istituto approvato col regio Decreto del 19 luglio 1888, num. 5676, serie 3, ed a norma del Regolamento approvato col Regio Decreto 28 settembre 1870;

« È aperto il concorso per titoli al posto suddetto, al quale è annesso lo stipendio di L. 1000.

« Il termine utile per la presentazione alla Segreteria della Università della domanda in carta bollata da cent. 60, unitamente ai titoli dei concorrenti, è limitato al 15 prossimo ottobre, nello scopo di poter provvedere al posto prima dello incominciare del prossimo anno scolastico 1888-89.

« Il vincitore del concorso entrerà in ufficio col primo del prossimo novembre.

« Egli durerà in carica per un biennio, e potrà essere riconfermato.

« Il Rettore: *Ascheri*.

« Visto: Il Direttore dell'Istituto Ostetrico:

« Prof. *Tibone*. »

★ **Il libro degli indirizzi dell'Impero tedesco e delle sue industrie per l'anno 1888.** — Questo importante repertorio d'indirizzi e di indicazioni pubblicato dal libraio-editore Adolfo Klein di Berlino (Friedrichstrasse, 23) e compilato su basi ufficiali forma un elegante volume in-8° che viene a costare, elegantemente rilegato, 12 marchi o 1/2 (circa 15 lire).

Il volume, necessarissimo per l'industria e per le persone d'affari, si divide in quattro parti. Nella prima sono raccolti gli Ordini amministrativi dell'Impero tedesco, dell'esercito e dell'armata.

La seconda parte contiene tutte le indicazioni utili e la tariffe raggruppate per il commercio mondiale di tutte le case di Germania e dei porti di mare; le linee commerciali di piroscafi per tutta l'Europa, prezzo dei biglietti dei porti marittimi, tariffe, tasselli, servizio postale, catalogbi di giornali, ecc.

La terza parte comprende oltre a 150,000 nuovi e recapiti di industriali e commercianti tedeschi divisi per rami, gli indirizzi delle Banche, Case di spedizione, firme di commercio, giudici ed avvocati di commercio sulle piazze commerciali di tutti gli Stati e paesi della terra.

La quarta parte infine contiene i nomi dei più considerevoli luoghi commerciali e delle ditte più rinomate della Germania. Chiude un supplemento.

CRONACA

Domenica, 30 settembre

⁂ **Il principe Vittorio Napoleone a Torino.** — Ieri, 29, alle ore 11,15 ant., è arrivato a Torino da Bruxelles, col treno del Gottardo, il principe Vittorio Napoleone, primogenito della principessa Clotilde. Era atteso alla stazione dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta e dal Duca delle Puglie. Egli è ospite dei Duchi d'Aosta nel palazzo della Cisterna.

È probabile che il principe Vittorio si rechi anche a Monza.

⁂ **Il conte di Fiandra.** — Il conte di Fiandra, fratello del re del Belgio, di cui annunciammo ieri l'arrivo nella città nostra, è ripartito per la Francia col treno diretto delle ore 2,15 pom.

⁂ **I treni celeri Torino-Roma.** — Nell'ultima assemblea degli amministratori della Società ferroviaria Mediterranea il comm. Ratti riferì circa l'istituzione dei nuovi treni celeri diurni da Torino e Milano per Roma e viceversa. Tali treni partiranno alle 8,30 per giungere alle 10,50 pom.; orario quasi identico avranno quelli della linea Adriatica. Così gli uni come gli altri, poi, verranno attivati solo il primo dicembre p. v., essendosi le due Società accordate sull'opportunità di lasciar passare il periodo dei più forti trasporti.

Il Consiglio incaricò la Direzione di studiare se sia possibile e conveniente l'introduzione di vagoni-*restaurants* nei nuovi treni celeri, allo scopo di accelerarne anche di più la marcia, togliendo le fermate per le refezioni.

⁂ **Distribuzione delle elargizioni del Re e del principe Amedeo.** — Dal Municipio ci si comunica:

« Delle trentamila lire ricevute a scopo di beneficenza dal Re e dal Duca d'Aosta il sindaco distribuì direttamente in sussidi particolari lire dodicimila; per le rimanenti lire diciottomila provvide col ripartire lire 16,000 in denaro e lire 2000 in buoni della Cucina popolari fra le Congregazioni di carità, alle quali vennero contemporaneamente trasmesse, in ragione di competenza territoriale, le somme supplicha pervenute, cui, per difetto di sufficienti informazioni, non si potè dare evasione. »

⁂ **Promozione onorifica.** — Leggiamo nella *Nuova Venezia* del 25 corr. settembre:

« Il prof. A. Faure, dalle sui opere letterarie e scolastiche abbiamo così spesso e con tanta lode parlato, venne con recente decreto trasferito dal nostro Ginnasio al Ginnasio Cavour di Torino.

« L'egregio insegnante non poteva davvero ricevere prova più chiara della stima altissima in che è tenuto e della fiducia meritatissima onde è onorato dal Ministero. Per ciò con tutta l'anima ce ne rallegriamo col buono e modesto professore, di cui non sappiamo se sia più grande l'operosità o l'intelligenza.

« E con tutta l'anima gli mandiamo un affettuoso saluto, un saluto che è l'eco profonda di quell'affetto vivissimo ch'egli seppe destare di sè in tutti gli ordini della cittadinanza nei pochi anni che la città nostra ebbe la ventura di ospitarlo. »

A nostra volta noi gli diamo il benvenuto e i nostri rallegramenti.

⁂ **Riapertura della Scuola serale di commercio** (via Principe Amedeo, N. 19). — Anno scolastico 1888-89. — Le iscrizioni alla Scuola serale di commercio si riceveranno nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 8 alle 10 di sera, nelle sale della scuola Vincenzo Troya. Nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13, dalle ore 8 alle 10 pom., vi si daranno gli esami scritti e verbali di riparazione e di ammissione a tutti i corsi. Nel giorno 15 allo stesso ore si annunceranno le ammissioni. Nel giorno 17 di ottobre avranno principio le lezioni, che si terranno tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10 pom., a seconda degli orari speciali per i vari anni di corso.

Gli allievi saranno ammessi al 1° anno del corso per via d'esame, corrispondente nella lingua italiana, nella geografia e nell'aritmetica a quello di licenza della 4ª elementare, e produrranno l'attestato di moralità e di vaccino. Sono dispensati dall'esame gli allievi licenziati, nell'anno scolastico antecedente, dalla 4ª classe elementare dalle Scuole municipali, i quali abbiano riportato nell'esame non meno degli 8/10 dei punti. A tutti gli altri corsi si fa passaggio d'anno in anno per via d'esame.

Gli aspiranti sono tenuti a presentare all'Ufficio di Direzione, all'atto dell'iscrizione: 1° *Una dichiarazione scritta, dalla quale risulti il permesso e la possibilità di frequentare la scuola serale, firmata dal principale di negozio, dal capo d'ufficio o dal capo officina, e dal padre o da chi ne fa le veci*; 2° *La quietanza di pagamento della tassa prescritta.*

La tassa deve essere pagata alla Tesoreria municipale, ed è di L. 20 per il primo e secondo anno, e di L. 30 per il terzo ed il quarto. Essa può essere pagata in due rate uguali, la prima nell'atto dell'ammissione e la seconda non più tardi del primo di febbraio. Coloro che hanno da sostenere l'esame d'ammissione effettueranno il pagamento della tassa dopo che sia loro comunicato l'esito di detto esame. Potranno essere dispensati dal pagamento della seconda rata della tassa gli allievi appartenenti a famiglia non agiata, i quali nell'anno scolastico 1887-88 abbiano frequentato una Scuola municipale, ed abbiano conseguito la media di 9/10 dei punti, con un premio od una menzione onorevole nell'esame di promozione.

Per gli aspiranti che nell'esame non saranno riconosciuti idonei al 1° anno della scuola è istituito un Corso *preparatorio* speciale. Per l'iscrizione a questo corso gli aspiranti dovranno soddisfare alle stesse condizioni cui sono soggetti gli altri alunni e pagare la tassa di L. 20.

⁂ **Una disgrazia sulla strada di Moncalieri.** — Verso le ore 3 1/2 di ieri mattina certo Villata Francesco, d'anni 30, lavandaio, abitante nella borgata detta Bisalone, regione Bertoulla, casa propria, mentre percorreva lo stradale di Moncalieri diretto a Torino, in condotta di un carrettone, tirato da un cavallo, sopra il quale carro si trovava seduta colla sua moglie, giunto presso la casa Bork, non si sa come, il cavallo s'imbizzarrì e si diede alla corsa vertiginosa lungo il detto stradale senza che il Villata potesse trattenerlo colle redini. La moglie, temendo qualche pericolo, saltò a terra senza farsi alcun male, ed il marito invece perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando la frattura della gamba destra. In quel mentre passò di là in vettura il dottor Fougner (?) dimorante in Moncalieri, e vista la disgrazia, fermò la vettura, caricò nella medesima il Villata e lo condusse quindi all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato. Carro e cavallo vennero fermati da certo Verino Edoardo, esercente bottega da parrucchiere sul detto stradale, casa propria.

Più tardi, per ordine del marchese Ferrero d'Ormea, carro e cavallo vennero dal giardiniere Rasotti condotti all'abitazione del Villata.

⁂ **L'incendio d'un caseificio alla Maddalene.** — Verso l'una dopo mezzanotte fu avvertito un incendio alla cascina detta la Stella, in regione Maddalene, N. 1129, di proprietà del signor Filippo Domenico, tenuta in affitto da Pietro Actis. Andarono sollecitamente sul posto le guardie urbane della stazione Aurora colla loro pompa, il personale della Manifattura tabacchi dal R. Parco, i pompieri da Torino e la guardia campestri di Bertoulla. Il fuoco si era dapprima appreso ad un pagliaio, e poi si comunicò ad una manica del fabbricato. Il danno è tutto materiale ed è rilevante. Andarono pure sul posto i dottori Zopegni e Bonino, guardie daziarie, carabinieri e agenti di Questura. I pompieri rimasero sul posto fino dopo le 4 di stamane.

⁂ **Furto confessato.** — Il sig. Mariotti Alessandro, proprietario di tipografia in via Carlo Alberto, N. 33, denunciò il furto patito di una quantità di testine di stereotipia del valore di lire 100, commesso nel proprio stabilimento in epoche diverse.

⁂ **Guaritore grassatore.** — Verso le 4 pom. del 28 spirante mese, certo Rocci Gioachino, d'anni 74, dimorante alla Borgata Crocetta, transitava col suo carretto pel la strada campestre che dal Gerbido mena agli Ammoretti conduce a Grugliasco. Quando fu giunto alla distanza di circa 3 chilometri dalle strade, venne fermato da quattro sconosciuti, armati di rivoltella o coltelli, e mentre alcuni di lo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Erano bendì di tela finissima e bianca. Per dirle alla zia, Dinah fu obbligata di alzar il naso dal mazzo di fiori. Prese le bende.

— Va a metterle laggiù sulla sedia.

La sedia! Presso al pagliericcio! o dal pagliericcio s'innalzavano gemiti, lagni. Era l'altro, il malato, dal viso cattivo, dalla bocca contratta, dagli occhi cisposi!... Dinah, colle labbra strette, cogli occhi socchiusi, corse in fretta, posò l'involto, e ritornò in un batter d'occhio presso la zia. Ella si credeva mezzo morta, col anche col viso rivolto verso la porta non poteva allontanare da sè la visione del mostro infernale. I fratellini di lui saltavano e gridavano di gioia ricevendo i doni della signora Carthier; Lucia, malato fino al ginnito le maniche del vestito, era andata presso all'unica finestra della capanna per lavare una brocca. Sul suolo fangoso e ineguale della capanna ella conservava l'eleganza e la disinvoltura che avrebbe avuto in un salone. Posò la brocca piena d'acqua fresca presso al pagliericcio, spiegò le bende, preparò le filacce, sempre parlando. Poi Dinah credette sognare: ella toccò il lotto immondo, la fronte livida del malato, i capelli di lui arruffati: fece di più; medicò una cosa orribile, una gran piaga al ginocchio, una piaga nera, marcicosa, che lasciava l'osso quasi allo scoperto.

— Signora! signora! — gridò il taglialegna; — la signorina si sente male!

Lucia prese nelle braccia la bambina e corse fuori della capanna. L'aria fece riprendere i sensi a Dinah, che sorrise, felice di essere cullata su quelle ginocchia dove l'orribile visione non doveva più venire a ripercuoterla.

— Ah! che orrore! — ella balbettò.

— Poverina!... Non hai mai visto soffrire e ciò ti sconvolge. Stai meglio?

— Sì, sì.

— Sta tranquilla, qui, all'ombra. Io ritorno subito.

— Vai nuovamente là dentro?

— Sì; devo finir di medicare il mio povero infermo.

— Ah! ma è orribile! Come fai, zia Lucia, per toccare quella cosa tanto schifosa?

— Dio vuole che ci amiamo i poveri e che si faccia loro ciò che vorremmo fosse fatto a noi. Se tu fossi al suo posto, non saresti contenta che qualcuno ti curasse?

Dinah chinò il capo. Un'ora prima ella aveva ingoiato bocconi dolce il proverbio: «Ama il tuo prossimo come te stesso»; ma ora ne comprendeva l'importanza. Non era facile. Il malato le inspirava una viva ripugnanza perchè era brutto, perchè aveva l'aria cattiva, perchè era coperto di piaghe. La zia Lucia lo amava perchè Dio lo voleva. Quell'amore contro natura era inconcepibile, ma al disopra delle forze della bambina. Per obbedire bisognava essere la zia Lucia. Un gemito nella capanna fece trasalire Dinah. Nonostante la loro leggerezza, le mani della signora Carthier strappavano sanguinosi.

— Sono cattiva, — pensò la piccina. — Egli soffre, ed è per ciò che ha l'aria cattiva.

Intese delle voci; quella della zia dominava le altre.

— Coraggio! Voglio tu abbia del coraggio. Se non ne hai per me, bisogna averne pel Signore.

Dopo le cure del corpo quelle dell'anima. Lucia parlava delle beatitudini celesti al fanciullo condannato alle miserie umane. Anche a lui parlava del bambino Gesù, della sua nascita umile, della sua povertà, dei suoi dolori. Era Dio, ed aveva tanto sofferto per redimere, per conquistare...

— Cattiva! Cattiva! — si ripeteva Dinah.

Le parole della signora Carthier, che agrivano dinanzi all'inferno gli spazi dove doveva cessare il martirio, fecero piangere Dinah, ed il rimorso soffocò in un istintivo ripugnanza. Ella entrò nella capanna dall'atmosfera pesante, dal soffitto coperto di ragnateli, nella capanna che la spaventava. Senza paura si avvicinò al pagliericcio, e, volendo lo sguardo del malato fisso su lei, disse:

— Tieni, io non puoi scegliere fiori; ti do i miei.

Egli prese il mazzo di Dinah e lo agitò col triste sorriso del bambino condannato, un sorriso che straziava. Tutta commossa, la fanciulla si pentiva di essere stata, da principio, tanto cattiva. Dio aveva data la sua vita a quel piccolo miserabile; ella che cosa poteva dargli? Coraggiosamente lo baciò.

Quando si ritrovò, la sera, sulla strada di Malmercy, Dinah non poteva credere che le ore fossero passate tanto presto. Ella portava, è vero, una ben grande provvisione di pensieri e di ricordi! Come a rifugiarsi nel salone, vicino alla madre, poi si perdè nel raccoglimento delle idee, non prestando più nessuna attenzione alle cose esteriori.

Mancavano pochi minuti all'ora del pranzo. Marianna conversava con Sergnol, Larix con Lenfroy, e Prospero Lauras aveva tratto in un angolo Michele Buranthon e gli parlava in segreto perchè si trattava di cose serie, d'avvenimenti gravi, osservandogli che non s'ha troppo dei due occhi per vedere in simile occorrenza.

— D'avvenimenti gravi? — disse Michele. — Ed è tre minuti prima del pranzo che...

— Farò presto a spiegarmi. Ritorno a Parigi.

— Bah! Era inteso che ci sareste rimasto qualche giorno... Me ne dolgo, mio caro. Un quasi fidanzato!...

— Marianna mi caccia.

— Ella ha torto. Ma vi sarete fabbricato delle chimere.

— Niente affatto. Non le piaccio.

— Allora siete voi che avete torto. Io non vi posso far nulla. Andiamo a pranzo.

Lauras pensava che forse s'era messo troppo presto sul piede di guerra. Un momento, a tavola, ebbe la speranza d'essere trattenuto. Marianna, colla fronte leggermente corrugata, stava pensierosa e silenziosa; forse era il segno del pentimento. Ella taceva e pensava per la seconda volta. A mensa che non fosse in onore del vicino Sergnol, non poteva essere che alla gioia dell'altro vicino Prospero Lauras. Sergnol chiacchierava molto e ciò indispettiva Prospero. Di che si immischiava lui?... Quel romanziere!... E ciò che più di tutto nocceva a Lauras era di non poter udire distintamente tutte le frasi dello scrittore; la conversazione generale le soffocava, e, per di più, Lenfroy e Oscar facevano, alla sua sinistra, un chiasso spaventevole. Oscar voleva spiegazioni su un piano di fabbricato, e Lenfroy si schermiva dietro al segreto professionale. A vedere l'animazione dei due interlocutori si sarebbe detto trattarsi di cose importantissime. Bonanude, ritirato, un bicchiere indirizzato, dimodochè Prospero Lauras, desideroso di udire Sergnol e di non udire Lenfroy, udiva Lenfroy e non udiva Sergnol.

Si lanciava Paolo Lenfroy, l'architetto compiacente, che Larix interpellava dall'altra parte della tavola.

— Eh! no, impastatore di gesso?

— Ebbene, impastatore di rime?

— Dobbo parlare della mia confessione di poc'fa?

Paolo Lenfroy s'era infatti confessato a Larix. Un fenomeno rompeva la monotonia dell'esistenza. Paolo amava! Aveva scoperto quel fenomeno nel pomeriggio, sulla riva della Loira, cavalcando a fianco d'Arlette. Poi aveva seguito Larix come un'ombra, essendo i poeti grandi consolatori. Larix s'era impazientito di quella rabbia di confidenze.

(*Continua*).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** — Via Roma, N. 10 — **MILANO** — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*.

Istituto Sociale — *Elementari — Ginnasio — Liceo.* PALESTRA GINNASTICA. Semi-Convitto, studio governativo. — Si riapre il **26 ottobre**, via Arcivescovado, 9.

Censore di disciplina municipale PERONI a Bruxelles. — Stipendio 1200 lire annue. Obbligo. Per le condizioni di concorso e per informazioni dirigersi al Direzione del Comitato. B1(3

Ricerca d'apprendista per Casa all'ingrosso di tessuti. Scrivere alle iniziali H 3496 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Fabbrica cerca viaggiatore pratico nella clientela per l'Italia e fuori, meglio se per l'estero; preferibile rappresentante già in altra Casa congenere. Scrivere alle iniziali C 8334 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Milano*. B

Giovane di studi tecnici, di buona famiglia, cerca occupazione qualsiasi, anche gratuita, che possa servire d'incoraggiamento per la pratica di affari e di lingue. Indirizzare domande a G. M. fermo in posta, Torino. **Per maggiori schiarimenti.**

N. 28 e 3525 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane tedesco di distinta famiglia, che desidera perfezionarsi nella lingua italiana, cerca impiego in qualche casa commerciale o ferroviaria, preferendosi ferrovia del Gottardo. Per informazioni rivolgersi a Ditta Ulrico Hoepli, Milano. Preferisce un piccolo salario. Scrivere alle iniziali C 8455 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Milano*. B

L'Avvenire Gazzetta Agricola Torinese a L. 4 all'anno. Unico del Piemonte. C

Si desidera comperare Torino un villino di 15 a 20 stanze, per numerosa famiglia. In ameno posizione, con acqua di fontana, gas, calorifero ed acqua potabile. Rivolgersi a VALZIA NICOLA, via Lagrange, N. 11. C

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, prezzi moderatissimi, nel magazzino di vino all'ingrosso in Torino, via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. B

Posate ed altri numerosi articoli d'uso di tavola e per regali. **Quasi per niente**, presso T. Bianchi, *Galleria Subalpina, Torino*. B

Si cerca pel 1° ottobre un **Ignoto**, con persona libera, che il mandato per uno studio e patrocinio. — Scrivere alle iniziali H 3576 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Tre alloggi d'affittare: uno al pianterreno e due al primo piano, in via S. Quintino, 14; **Appigionasi** [illegible] via Re Umberto, **Lucelli** [illegible] — Rivolgersi alla Direzione della Società Acque Potabili. B

Alloggio [illegible] via Accademia, N. 27. C

Alle [illegible] **Busca** (Cuneo), in via S. Francesco e in Colonia [illegible]. C

Modane (Savoie). Per motivi di salute si rimette [illegible] per pensione, con tutto [illegible] — Per informazioni dirig. a Mastri Antonio, Mariuccia N. 18, Torino. C

Fusti da vendere [illegible] luogo trovare si trovano stato. Capacità hl. 80, 90, 30. — [illegible] di viaggio di hl. 10, 12. Dirigersi Portinaio via Carlo Alberto, N. 36. C

TUBI GHISA di tutte le dimensioni, provati a 15 atmosfere, per qualsiasi condotta d'acqua, provvisti in 20 giorni [illegible] **Ditta Presbitero**, via [illegible] Vittoria, 16, Torino. C

Eredità beneficiata del cav. ing. Carrera.

Col giorno **uno** del prossimo **ottobre** cessano i **fatali** per fare l'**aumento** del **sesto** ai prezzi dei seguenti stabili caduti nella suddetta eredità, stati deliberati nell'incanto che ebbe luogo nel Tribunale civile di questa città il **5** corr. settembre, cioè:

Sul lotto	I	Terreno in [illegible] stato deliberato per L.		17,250
Sul lotto	XI	Villino lettera D	»	10,200
Sul lotto	XII	Id.	» E	» 10,800
Sul lotto	XIII	Id.	» F	» 11,800
Sul lotto	XIV	Id.	» G	» 13,000
Sul lotto	XV	Id.	» H	» 18,181

Per schiarimenti dirigersi nell'ufficio del procuratore-collegiato ALBERTO DUBBIO, via Stefano Secondo, N. 2. B

Il 1° ottobre sarà pubblicato in tutta Italia:

MIEI RICORDI

DI

MARCO MINGHETTI

Un volume in-8°, di pagine 500 — L. 4.

IL VOLUME CONTIENE I SEGUENTI CAPITOLI:

Capo 1°: Puerizia — Capo 2°: Studi 1832-1839 — Capo 3°: Studi e viaggi 1839-1844 — Capo 4°: Inizi del nuovo indirizzo politico-liberale 1844-1845-1846 sino a Pio IX — Capo 5°: Pio IX - luglio 1846 al maggio 1848 — Appendice al capo 5°: Lettere.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. 1000 fr. a chi prova il contrario. — Prove di guarigioni attestate da diversi medici italiani. Cure per corrispondenza. — Vienna Ludwig, 1° Vic. Esser, 7, piano 1, **Torino**. B

Esposizione Industriale pel Giubileo

VIENNA 1888 **VIENNA**

dal 14 maggio al 31 ottobre

Da vendere o d'affittare a modico prezzo **Torchi e pigiatoi da uva** con corbo o senza. Presso il deposito del fabbricante **EDOARDO BORGNA** via Alfieri, N. 6 angolo via San Domenico.

GRANDE QUANTITÀ DI **CARBONE COKE** a prezzi da non temere concorrenza. **A. Valperga** via Provvidenza, 34. B

Ditta ALESS.° CALZONI BOLOGNA

MOTORI a GAS

I PIÙ SEMPLICI - I PIÙ PRATICI

I PIÙ ECONOMICI

(DIPLOMA D'ONORE Espos. Milano 1887)

Listino a richiesta. B

MAGNETISMO. Trent'anni di lotta sostenuta in Europa e nelle Sovranità la **ANNA D'AMICO**, continua con esito a dare consulti per malattie. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scrivendole i principali sintomi della malattia e inviandole, a preferenza d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico**, via Ugo Bassi, 2, **Bologna** (Italia). B

PER FARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve conoscere le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica. È difficile che queste si trovino altrove e così in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Esso è il compendio: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La condemmia — La pigiatura — Epoca e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Super bere — Appendice: Secondo vino — Il vino di uve americane.*

Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire **uno**.

Presso tutti i principali librai e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

MARMI ARTIFICIALI

DEMARIA, GIACHINO e Comp.ª

TORINO - Via Bologna, 2, Corso Firenze, Ponte Mosca - TORINO

Studio tecnico ed artistico.

Pavimenti per chiese, loggiati, gallerie, ecc., assortiti in carista di marmi e di disegni. — **Decorazioni** e rivestimenti di pareti, zoccoli, scali, ecc. — **Colonne, Altari, Balaustre,** Mensole, Vasi, Cantoni, Oggetti d'arte, lastricati, tavoli, ecc. **Progetti e preventivi** *gratis*. C

Regolatori a molla perfezionati per macchine a vapore fisse e locomobili. Vantaggi: **Estrema sensibilità, massima semplicità, subita costruzione.** — Mediante semplice regolazione ottiensi la più precisa rotazione. — **Prezzi miti.** WEISE & MONSKI H 3380 M Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**: la scienza non è ancora giunta a tanto, ne vengono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un bendaggio unito contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Istituto ROTA, *Torino*. B

R. Opera di Maternità di Torino.

AVVISO.

È aperto un concorso per titoli al posto di **commissario** per l'accettazione delle dichiarande, a cui è annesso lo stipendio di L. **1200** senza detrazione della tassa di ricchezza mobile.

Le condizioni per concorrere a tale posto sono le seguenti:

1° Età non minore di anni 25;

2° La persona di riposo con altri titoli (di carriera amministrativa o militare) che la Direzione considerì idonei a provare la capacità di coprire tale ufficio.

I titoli dovranno essere presentati alla Direzione dell'Opera di Maternità, accompagnati da una domanda in carta da bollo da cent. 60.

Il termine utile alla presentazione delle domande scade a tutto il **30 ottobre 1888.**

Torino, 26 settembre 1888.

IL PRESIDENTE: **DE-MICHELIS.**

C 8538 *Il Segretario:* G. DEL CORNO.

Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

dal **2** 1/2 per cento sui libretti della Cassa di Risparmio,
» **2** 1/2 per cento » di conto corrente; 2 63
dal **2** al **5** per cento sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Società Anonima Concessionaria della Strada ferrata da ALESSANDRIA a NOVI a PIACENZA

Capitale sociale L. 17,850,000 — Sede TORINO

A cominciare da **lunedì 1° prossimo ottobre**, dalle ore 2 alle 4 pomerid., dalla cassa della Società, in **Torino**, via Santa Teresa, N. 17, ed in **Piacenza** dai signori coeredi del fu conte Ranuzio Anguissola, sarà pagato a ciascuna Azione il dividendo dell'anno 1887, fissato dall'Assemblea generale degli Azionisti di L. 32 cor. per ogni Azione . . . . . L. 25 —
e per interessi primo semestre 1887 . . . . . » 12 50
E così in totale L. 37 50

3561 *L'Amministrazione.*

VENNE TRASLOCATA

La Drogheria E. CHIARAVIGLIO

in via S. Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

INCANTO DI STABILI.

All'udienza del **30 ottobre 1888** del Tribunale civile di Torino, ore **8** antim., si procederà all'**incanto** dei seguenti stabili in **Torino**, in base a 60 volte il tributo regio:

Lotto I. Casa in via S. Secondo, N. 38, per . . . L. 19,125
» II Casa **lvi** » 20, per . . . » 22,500
» III Casa - terreno, regione Crocetta, di are 70 circa, per . . . » 1,500

Per informazioni rivolgersi all'avv. G. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 8, **Torino**. C 8524

Incanto volontario stabili.

Il notaro sottoscritto, alle ore **2** antimeridiane del giorno **1° ottobre p. v.**, procederà alla **vendita**, per mezzo di pubblico incanto, di tre infrascritti stabili, cioè:

Vigneto sui colli di Torino, regione *Val Salsera*; **Campo** in territorio di Moncalieri, regione *Barchetto*; **Prato** stesso territorio e regione. Il tutto al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando in data 15 agosto u. s.

3435 GIULIA GIUSEPPE, *notaro in Torino*.

RUFFINO E GRIGGI TORINO, *via Mercanti, N. 7*, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Broncì, candelieri, biancheria, setterie, velluti, galloni, merletti, forniture per riccamatori ed ermellino. 1076

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Ciascuna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.